

DICEMBRE 2023

12

SuperAbile INAIL

IL MAGAZINE PER LA DISABILITÀ

SOTTO LA LENTE

La vita oltre le bombe

L'INCHIESTA

**Viaggiare senza barriere,
storie di mobilità accessibile
e patenti speciali. Superare
i limiti della burocrazia**

L'INSUPERABILE

**Thomas Quintavalle:
"La fotografia mi restituisce
la libertà di essere ovunque
si posi il mio sguardo"**



International
Day of
Persons with
Disabilities
3 DECEMBER



*SuperAbile INAIL
ha un'anima di carta:
con 5.000 copie distribuite,
il magazine racconta
la disabilità a 360 gradi*

Richiedi la tua copia gratuita a
superabilemagazine@inail.it



*SuperAbile INAIL
è un numero verde:
un team di operatori è sempre pronto
a fornirti una risposta
esaustiva e competente
a dubbi e bisogni*

Numero Verde
800 810 810
PER INFORMAZIONI

per chiamate dall'estero o dai cellulari
+39 06 45 53 96 07

*Il costo varia a seconda dell'operatore
utilizzato e del proprio piano telefonico.*



*SuperAbile INAIL
è anche un portale web
su cui trovare
tutte le info
e gli approfondimenti
che cerchi*

Visita il sito web
www.superabile.it

SEGUICI SUI SOCIAL



di **Giuseppe Mazzetti**

Direttore centrale prestazioni socio-sanitarie, Inail

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Dignità, pluralità e diritti. Con un'azione comune progredisce il mondo

“Uniti nell'azione per tutelare e raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per, con e da parte delle persone con disabilità”. Sotto questo slogan si celebra il 3 dicembre 2023, in tutto il mondo, la trentunesima Giornata internazionale delle persone con disabilità, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. Un messaggio di cooperazione nel promuovere la dignità, i diritti e il benessere delle persone con disabilità, con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza che la piena integrazione all'interno della vita politica, sociale, economica e culturale della società sia un vantaggio per tutti. Una sollecitazione condivisa appieno dal Ministro per la Disabilità che lo scorso novembre ha firmato l'atto di istituzione della Consulta straordinaria, quale luogo di incontro tra le istituzioni, le persone con disabilità e le famiglie per promuovere idee e progetti e per rispondere ai bisogni della comunità. Lavorare insieme perché “Un giorno all'anno tutto l'anno”, motto di cui si è fatto portavoce il ministero della Cultura, a corredo delle iniziative promosse per il superamento delle barriere fisiche, cognitive, sensoriali e culturali in tutti i luoghi della cultura italiana, sia concretamente attuato, in linea con le previsioni dell'art. 30 della Convenzione Onu “il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale”.

I Media hanno un ruolo fondamentale nell'accrescimento culturale del Paese. Pensiamo, per esempio, all'inclusione delle voci delle persone con disabilità nei programmi televisivi: una ricerca promossa

dal Segretariato sociale della Rai e condotta dal Censis, dal titolo 'Oltre il giardino', sulla riproduzione del tema della disabilità nelle programmazioni Rai e Mediaset (effettuata dal 15 febbraio al 15 maggio 2023), ha messo in evidenza che in tv esiste un solo volto e una sola forma di disabilità: “maschio”, persona affetta da disabilità motoria. La rappresentazione della persona con disabilità, per giunta femminile, risulta marginale, al pari di altre categorie quali quelle degli anziani e dei bambini. Assente la rappresentazione della persona con disabilità di tipo psichico o intellettuale e relazionale. “Dati che aprono su tre aspetti della comunicazione di grande problematicità - si legge nell'indagine - la questione femminile in televisione, l'anziano ‘difficile’ e la grande rimozione del disturbo mentale nella nostra società”. In Tv si predilige ancora una volta l'immagine della donna perfetta e dei ‘nonni giovani’. Progressi, invece, sono stati evidenziati sul versante del linguaggio utilizzato: di disabilità in Tv si parla prevalentemente in termini positivi, come fonte di arricchimento nel 19% dei casi o all'interno di una cornice di amicizia e generosità, privilegiando la dimensione della ‘storia di vita vissuta’, lontana dai rischi della drammatizzazione da una parte e del “superomismo” dall'altra. “La comunicazione complessiva - si legge ancora nel rapporto - cerca di orientarsi verso quella ‘normalità positiva’ che rappresenta in realtà l'aspirazione di molti.

La comunicazione passa anzitutto dal linguaggio utilizzato dalle stesse Istituzioni negli atti di normazione primaria:

“Cancelliamo nella storia normativa parole e concetti di persona con handicap, portatore o affetto da handicap”, dice la ministra Alessandra Locatelli a proposito del recente decreto attuativo della legge delega 227/2021.

Sposando appieno il lavoro di sensibilizzazione e condividendo la necessità che la collaborazione interistituzionale sia davvero la chiave di volta per rendere concreta la presa in carico globale della persona con disabilità, come segno di evoluzione sociale, si vuole lanciare, con l'occasione delle prossime festività natalizie, un messaggio di speranza, viepiù in considerazione dell'attuale congiuntura storica.

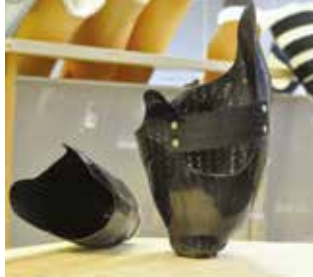
Auguri da tutta la redazione.

I Media hanno un ruolo fondamentale nell'accrescimento culturale del Paese. Diamo maggiore attenzione a donne, anziani e bambini nelle rappresentazioni delle disabilità per non lasciare nessuno indietro



SOMMARIO DICEMBRE 2023

12



EDITORIALE

- 3** Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità di **Giuseppe Mazzetti**

ACCADDE CHE...

- 5** La riabilitazione robotica a misura dei bisogni dei pazienti con *Fit4MedRob*
- 6** A Roma verso un piano sociale cittadino: al via il processo di ascolto del terzo settore
- 7** Il Mann diventa il prototipo di museo accessibile

L'INCHIESTA

- 8** Viaggiare senza barriere, storie di mobilità accessibile e patenti speciali
- 12** La disabilità non è un limite, la burocrazia sì di **Manuela Boggia**

INSUPERABILI

- 14** Scatti di vita
Intervista a Thomas Quintavalle
di **Manuela Boggia**

SOTTO LA LENTE

- 16** Salviamo il Centro per la vita indipendente di Gaza city di **Rachele Bombace**
- 19** La storia di Atya, un ragazzo tornato a sorridere, vittima due volte di **Vincenzo Giardina**

CRONACHE ITALIANE

- 20** Mobilità come motore d'inclusione sociale di **M. B.**

VISTI DA VICINO

- 22** L'autismo non si cura, si comprende di **R. B.**

PORTFOLIO

- 24** L'Arte si prende Cura

SPORT

- 28** Sergio Mattarella: "Il movimento paralimpico spinge l'Italia in un percorso di civiltà" di **Stefano Tonali**

CULTURA

- 30** 'Mi fanno male i capelli', viaggio della memoria che omaggia Monica Vitti di **Lucrezia Leombruni**
- 31** La biografia di un atleta che non si è fermato davanti alle difficoltà di **Chiara Adinolfi**
- 34** La magia del cinema diventa accessibile di **L. L.**
Anche i gatti fanno le facce buffe, la storia di Rexie di **L. L.**
- 35** Lo schermo, un luogo in cui tutti possono finalmente identificarsi di **L. L.**
'Fuori Norma', il viaggio di Emanuela nell'autoconsapevolezza di **L. L.**

RUBRICHE

- 36** *Inail... per saperne di più*
Quali risorse per il benessere psicologico degli infortunati?
- 37** *Previdenza*
L'estratto Conto Contributivo Inps: cosa contiene? A cosa serve? Come richiederlo?
- 38** *Infortuni*
Istituito un fondo per i familiari degli studenti vittime di incidenti mortali
- 39** *L'esperto risponde*
Inail, lavoro

HASHTAG

- 40** *Mondo app*
Città a prova di mobilità accessibile con l'App 'Decoro urbano'
- Hi-tech*
'Taxi sordi' abbatte le barriere della comunicazione
L'insuperabile leggerezza dei social
'Ausilio Giusto', il canale Youtube che migliora la vita
- 41** *Podcast*
'Scatenate', on air il progetto che libera le donne dalle catene

SuperAbile Inail
Anno I - numero dodici, dicembre 2023

Direttore: Giuseppe Mazzetti

Direttore responsabile:
Nicola Perrone

Coordinamento grafica:
Giancarlo Bandini

Assistenza grafica:
Josley Paolo De Tommasi

Editore: Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

In redazione: Andrea Clerici, Emanuele Nuccitelli, Rachele Bombace, Chiara Adinolfi, Manuela Boggia, Michela Coluzzi, Lorena Pagliaro, Giusy Mercadante, Lucrezia Leombruni, Laura Monti, Vincenzo Giardina

Hanno collaborato: Stefano Tonali, del Cip; Massimo Casu, Francesca Tulli per Nethex; Pamela Maddaloni, Paola Bonomo, Francesco Brugioni, Margherita Caristi, Cristina Cianotti, Francesca Iardino, Stefania De Luca dell'Inail

Redazione: SuperAbile Inail
c/o agenzia di stampa Dire
Corso d'Italia, 38/a - 00198 Roma
E-mail: superabilemagazine@inail.it

Stampa: Tipografia Inail
Via Boncompagni, 41 - 20139 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Roma
numero 2 del 19/1/2023

Per revocare il consenso alla ricezione della rivista scrivere all'indirizzo "superabilemagazine@inail.it", si procederà alla conseguente cancellazione dei dati personali ai sensi del Reg. UE n. 2016/679

Un ringraziamento, per le foto a Thomas Quintavalle (pp. 14-15); Sawa News Agency di Gaza City (pp. 16-18); l'associazione Cospe (p. 19); Il Centro protesi Inail di Budrio (pp. 20-21); l'associazione 'ScopriAmo l'autismo' (pp. 22-23); Cip, team Bizzi (pp. 28-29); Mapi Danna (p. 41).

In copertina: Foto della Sawa News Agency di Gaza City.

UNIVERSITÀ

La riabilitazione robotica a misura dei bisogni dei pazienti con *Fit4MedRob*

Sono necessari nuovi e più sofisticati strumenti per effettuare la riabilitazione a casa? Esercizi più coinvolgenti per motivare i pazienti? Serve l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per adattare il trattamento ai bisogni specifici del singolo paziente? Ecco alcuni esempi di quelli che potrebbero essere i suggerimenti che emergeranno dall'indagine, che si colloca nella tendenza sempre più diffusa della ricerca internazionale di coinvolgere i pazienti e i loro caregiver nel disegno dei progetti, per arrivare a risultati che rispondano alle loro effettive esigenze. *Fit for Medical Robotics (Fit4MedRob)* è una iniziativa coordinata dal Consiglio nazionale delle ricerche e dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, sostenuta dal governo italiano nella cornice del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr. Il progetto, che si è aggiudicato un finanziamento



complessivo di 128 milioni di euro, vede la partecipazione di venticinque partner, di cui undici Università e Centri di ricerca, undici Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) e Centri clinici e tre realtà industriali. Si tratta di un'iniziativa che ambisce a rivoluzionare gli attuali modelli riabilitativi e assistenziali rivolti a soggetti di ogni età, con funzioni motorie, sensoriali e/o cognitive ridotte o assenti, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie robotiche e digitali, in tutte le fasi del percorso riabilitativo, dalla prevenzione fino all'assistenza domiciliare nella fase cronica.

CIRCOLARI INAIL

Definiti e ampliati profilo e funzioni dell'assistente sociale Inail

Con la nuova circolare n. 48/2023, l'Inail definisce il ruolo del servizio sociale in Inail e ne attualizza e amplia i compiti. Tale intervento si è reso necessario a seguito del potenziamento delle competenze dell'Istituto in materia di presa in carico, riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo.

Infatti, con la riforma introdotta dal d.lgs. 38/2000, l'Istituto tutela l'integrità psico fisica del lavoratore che ha subito un infortunio o contratto una malattia professionale, intervenendo nei confronti della globalità della persona e svolgendo attività di supporto anche per i familiari e nel contesto di vita. Inoltre, la Legge 23 dicembre 2014, n. 190, articolo 1, comma 166 sono state attribuite all'Inail competenze specifiche in materia di reinserimento lavorativo da realizzare mediante progetti personalizzati che prevedono interventi di accomodamento ragionevole.

L'INDAGINE

A gennaio i risultati di una ricerca sulla vita sessuale delle persone con disabilità

La sessualità, intesa come corpo, emozioni, pensieri e relazioni è un elemento costitutivo dell'identità umana ed è riconosciuta dalla Corte costituzionale come un diritto fondamentale della persona. Da questo assunto è partita la ricerca promossa dal Forum Permanente sulla sessualità delle persone con disabilità o con disagio mentale. L'indagine intende portare all'attenzione di istituzioni e cittadinanza la situazione, partendo dalle persone che risiedono nella regione Lazio. L'obiettivo è fare emergere la percezione del bisogno e la domanda di appositi sostegni per le persone con disabilità e/o disagio mentale, così come la domanda formativa degli operatori. I risultati saranno presentati e discussi nel corso di un convegno in programma il prossimo gennaio a Roma.



ACCADE CHE...

ROMA

Verso un piano sociale cittadino: al via il processo di ascolto del terzo settore

Potenziare le azioni di sistema e la rete dei servizi, garantire i livelli essenziali delle prestazioni, curare a domicilio, contrastare marginalità sociale, povertà estrema e nuove povertà, combattere l'isolamento e la solitudine, rimettere al centro le nuove generazioni con servizi per minori, famiglie e neomaggioranni, rafforzare il sistema di accoglienza e facilitare l'accesso ai servizi e partecipazione dei migranti, pensare la città con e per le persone con disabilità, implementare nuove politiche interassessoriali. Sono queste le nove direttrici del futuro Piano sociale cittadino di



Roma Capitale, contenute nel documento programmatico che ha ufficialmente dato il via al percorso partecipativo che porterà alla stesura della versione finale del Piano. La grande sfida del Piano sociale, ha spiegato l'assessora alle Politiche sociali e alla Salute, Barbara Funari, "è quella di migliorare la vita di chi abita a Roma, soprattutto di chi è più fragile". Questo documento, ha concluso Funari, "lo costruiremo dal basso con momenti di ascolto molteplici e diffusi, non verrà dall'alto né dal centro ma la parola chiave sarà prossimità, perché a decidere saranno i territori".

PIACENZA

Lavoro e fragilità, nasce la nuova casa editrice 'Low'

Accompagnare nel mondo del lavoro persone fragili in particolari settori, quello dell'editoria e della comunicazione, dove "la disabilità è di rado rappresentata". Da 15 anni è la missione, a Piacenza, della cooperativa sociale Officine Gutenberg, realtà associata a Confcooperative, che oggi fa nascere 'Low', una casa editrice indipendente. Una nuova voce nazionale che arriva dal basso, 'Low' lancia come primi due titoli 'Muretti a secco - La ricchezza della semplicità', di Vittorino Andreoli, e 'La nuova Spoon River di Edgar Lee Masters', a cura di Alberto Cristofori. Giovanni Battista Menzani, responsabile per l'editoria



di Officine Gutenberg e direttore editoriale della nuova casa editrice, spiega: "Cercavamo qualcosa che avesse a che fare con una voce che arriva dal basso, una voce non urlata ma forte e gentile. Il nome era inizialmente provvisorio, poi ci siamo affezionati: e adesso ci piace. Perché veniamo tutti da terre basse, ovvero dalla grande pianura padana". A gennaio uscirà inoltre 'Ripartire da qui - Da Barbiana a Ivrea, da Matera a Cinisi: dov'è finita l'Italia migliore?'.

PILLOLE

Progetto Welfare 4.0, Fish realizza una banca dati normativa

Nell'ambito del progetto Welfare 4.0 Fish ha realizzato una banca dati normativa. Una piattaforma che mira alla raccolta del patrimonio normativo per conservare e consentire la ricerca e lo studio. Una piattaforma in continuo aggiornamento disponibile in rete e per le organizzazioni aderenti alla Federazione. La piattaforma è progettata per essere accessibile a tutti gli utenti.

Partiti due nuovi Tavoli di lavoro: eventi e caregiver familiari

Si è insediato il Tavolo per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli eventi e spettacoli dal vivo da parte delle persone con disabilità, per formulare proposte, anche di carattere normativo, per l'organizzazione di concerti e spettacoli. È stato poi istituito il Tavolo tecnico per l'analisi e la definizione di elementi utili per una legge statale sui caregiver familiari.

Il progetto 'Wheels on Waves': il giro del mondo sul catamarano per militari con disabilità

Il giro del mondo del catamarano 'Lo Spirito di Stella' con a bordo militari con disabilità delle Forze Armate italiane e straniere. È il Progetto 'WoW - Wheels on Waves' 2023-2025, promosso dal ministero della Difesa, dallo Stato Maggiore della Difesa e da Difesa Servizi Spa. Il catamarano, completamente accessibile, è partito il 4 novembre con destinazione Miami (Usa).

TEMPO LIBERO

In Valle d'Aosta l'inverno è per tutti, al via 'Lo sci per tutte le abilità'

La Valle d'Aosta vuole presentarsi come una destinazione turistica adatta a chi convive con una disabilità. La Regione ha realizzato il suo progetto 'Lo sci per tutte le abilità' con fondi regionali e con il contributo della presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito dell'Avviso per il turismo accessibile e inclusivo per le persone con disabilità. Le iniziative previste riguardano la mappatura dei comprensori sciistici, per individuare le zone pilota, e delle attività ricettive, di ristorazione e servizi accessibili alle persone con disabilità. È prevista l'individuazione dell'attrezzatura e dei facilitatori per la pratica dello sci alpino, dello snowboard, dello sci di fondo e delle attività con le guide alpine. Sarà poi promossa una specifica formazione per maestri di sci, guide alpine, *pisteur-secouriste* e operatori del turismo e la realizzazione di dieci tirocini per persone con disabilità motoria, sensoriale e intellettuale nei servizi turistici.



LEGGI

Consiglio dei ministri: ok a due decreti legislativi, riforma e cabina regia Lep

Lil Consiglio dei ministri ha approvato, in esame preliminare, due decreti legislativi di attuazione della legge 22 dicembre 2021, n. 227. Il primo riguarda la definizione della condizione di disabilità, la valutazione di base, l'accomodamento ragionevole e la valutazione multidimensionale per l'elaborazione del Progetto di vita individuale personalizzato e partecipato. L'introduzione del Progetto di vita consentirà di superare le estreme frammentazioni di servizi e la riforma del sistema di valutazione dell'invalidità civile. Il secondo Decreto legislativo si concentra sull'istituzione della cabina di regia per i Livelli essenziali delle prestazioni a favore delle persone con disabilità.

NAPOLI

Il Mann diventa il prototipo di museo accessibile

La direzione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli si è posta il problema di come rendere accessibile il museo alle persone che vivono in condizioni di disabilità. Da qui è partita la collaborazione con Argo, un centro per ragazzi e giovani autistici, psicotici e con sindrome di Down della Fondazione Foqus che ha costituito un gruppo di ricerca di propri operatori affiancato da consulenti della cooperativa sociale 'Panta Rei' di Reggio Emilia. Lo studio, avviato nel 2017, si è sviluppato lungo due direttrici: la partecipazione attiva dei ragazzi di Argo, che hanno visitato più volte le sale del Museo napoletano, privilegiando l'imponenza e la tridimensionalità delle sculture della Collezione Farnese, dal Toro all'Ercole; il confronto internazionale tra cento musei del mondo sulla loro accessibilità riguardo ai visitatori con disabilità. "L'esperienza al Mann- ha spiegato la direttrice di Argo, Sarah Mancini- ha visto un gruppo eterogeneo di ragazzi per sesso, età e diagnosi, interagire con l'arte in maniera del tutto nuova, abbattendo pregiudizi e barriere che da sempre escludono dai percorsi della conoscenza le disabilità di ogni tipo".



ATTUALITÀ

Osservatorio sulla disabilità, entro un anno il Piano nazionale

Si è insediato il nuovo Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, che sarà organizzato in cinque gruppi di lavoro: accessibilità universale; progetto di vita autonomo e pari opportunità; istruzione, università e formazione; lavoro; benessere e salute. Ai quaranta componenti effettivi (Enti, tra cui Inail, amministrazioni competenti in materia e undici associazioni maggiormente rappresentative del mondo della disabilità a livello nazionale), il ministro Alessandra Locatelli ha voluto aggiungere come invitati permanenti altre 20 associazioni. "I gruppi sono già a lavoro e credo che entro un anno avremo un Piano importante da poter sottoporre al Presidente della Repubblica", ha sottolineato il ministro.

VIAGGIARE **senza barriere**



Gilberto Gatti, Neculai Sebastian Horvat, Paolo Lavanga ed Elvio Deganello sono persone che hanno perso l'uso di uno o più arti a causa di un incidente in itinere o sul lavoro. Persone resilienti che oggi, grazie al supporto del Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio e alle soluzioni tecnologiche disponibili, sono tornate a guidare riconquistando la propria autonomia



A sinistra:

in alto Neculai Sebastian Horvat insieme al suo camion ribattezzato 'Rosalia'.

A lato Paolo Lavanga nella sua auto

Nella pagina a fianco:

Gilberto Gatti in sella alla sua moto. Elvio Deganello davanti al suo van adattato per la sedia elettrica

Mobilità inclusiva

Ogni anno sono oltre 450 le persone con disabilità che passano per il Centro servizi mobilità interno a Vigorso di Budrio e circa un centinaio i veicoli che vengono allestiti

Era l'8 novembre del 1998. Gilberto Gatti, allora trentatreenne, si era fermato con la moto sulla corsia d'emergenza, in autostrada. A un tratto una macchina gli è piombata addosso. Il guidatore si era addormentato. L'impatto per Gilberto è stato fortissimo e gli ha compromesso la gamba sinistra. Operato all'ospedale Rizzoli di Bologna, ha subito l'amputazione della gamba, dal ginocchio in giù. "I medici mi hanno poi consigliato di rivolgermi al Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio per 'costruire' la mia protesi su misura e così ho fatto", racconta. Da allora con Vigorso di Budrio ha intrecciato un legame a doppio filo. "Mi sono trovato molto bene- dice- perché oltre alla parte medica, gli operatori si preoccupano anche della componente psicologica e ricreativa degli infortunati. Aiutano veramente a migliorare la qualità della vita".

Appassionato motociclista, dopo l'incidente il suo più grande desiderio era quello di tornare in sella ma la legge, all'epoca, non consentiva a una persona con disabilità di guidare la moto. Gilberto, però, non si è arreso e la sua voglia di autonomia ha prevalso.



"Il Centro protesi Inail mi ha messo in contatto con la Ducati- racconta- e lì hanno costruito un prototipo di moto che riuscivo a guidare, adattata per le mie esigenze. La provavo nella loro pista di collaudo. Il Centro ha poi realizzato una protesi specifica che mi potesse garantire comfort e sicurezza nella guida. Nel frattempo, un ingegnere di Vigorso ha preso contatti con la motorizzazione per vedere se si poteva intervenire dal punto di vista legislativo". Nel 2005, finalmente, Gilberto ha potuto sostenere l'esame di guida e ha stabilito un record: è stato il primo in Italia ad avere una patente A speciale per guidare la moto. "Da quel giorno tutti gli ampu-



tati di gamba possono tornare ad andare in moto in regola con il codice della strada", racconta con orgoglio.

Oggi Gilberto ha 58 anni e con Vigorso si è spesso adoperato per assistere i ragazzi nel percorso per ottenere la patente speciale. Guida una moto adattata e omologata: il cambio è stato spostato a destra e il freno posteriore (che stava a destra) è stato portato nel manubrio. Non solo è riuscito a realizzare il suo sogno ma la sua esperienza ha aperto le porte alle persone con disabilità che vogliono tornare in sella. La norma che impediva il rilascio o la conferma di validità della patente per la guida dei motocicli ai conducenti con minora-

zioni agli arti è stata abrogata dall'art. 7 della L. 214/2003.

Stesso esempio di tenacia e resilienza è Neculai Sebastian Horvat. Rumeno d'origine e milanese d'adozione, Neculai ha perso la mano destra a causa di un incidente con il suo camion avvenuto a febbraio del 2019. "Il camion si è ribaltato e il braccio è rimasto incastrato sotto, hanno dovuto amputarmi la mano", racconta. Oggi sorridente e vitale, ricorda chiaramente i difficili momenti dopo l'incidente. "Sono rimasto a casa sette mesi e quando, a un certo punto, ho iniziato a contare i sassolini in cortile, ho capito che dovevo reagire. Allora ho chiamato il mio ex datore di lavoro e gli ho detto: 'Voglio tornare sul camion'. Lui era perplesso ma poi mi ha sostenuto nel percorso". Un percorso tortuoso che più volte Neculai è stato sul punto di abbandonare. "Quando sono andato davanti alla Commissione patenti per prendere la patente speciale mi hanno detto che avrei dovuto sostenere la prova di guida, ma un mezzo adattato per fare questa prova non c'era in Italia - ricorda Neculai - allora con il mio ex datore di lavoro abbiamo deciso di comprare un camion di seconda mano e poi ci siamo rivolti al Centro Inail di Vigorso di Budrio per adattarlo. Il mezzo è stato collaudato e io ho finalmente potuto sostenere la guida per avere la patente C speciale. Ci ho messo due anni ma alla fine ce l'ho fatta". Oggi Neculai è tornato a fare il suo lavoro, trasporta merci in tutta Italia grazie a 'Rosalia', così ha ribattezzato il suo camion. La motrice è stata adattata per la guida con protesi al braccio: un pomello al volante per la gestione dello sterzo e dei comandi ausiliari attivabili tramite telecomando.

Ogni anno sono oltre 450 le persone che passano per il Centro servizi mobilità interno a Vigorso di Budrio e circa un



In questa pagina:

Vittorio Podestà
davanti al suo camper

centinaio i veicoli che vengono allestiti. "Il nostro Centro affronta globalmente l'aspetto della mobilità in auto, moto e veicoli - spiega Massimo Improta, responsabile del reparto ausili Centro Protesi Inail - È un'attività che abbiamo avviato 25 anni fa e grazie a un team medico-tecnico supportiamo gli assistiti dalla A alla Z durante tutto il percorso per il conseguimento delle patenti speciali. Ci occupiamo di sistemi protesici e dispositivi ortopedici da utilizzare per poter guidare ma ci occupiamo anche di adattamenti personalizzati per consentire alle persone, anche con gravissime disabilità, di poter tornare ad avere una loro autonomia".



Vittorio Podestà, in camper per l'handbike

- Campione olimpico di handbike
- nel 2016, Vittorio Podestà ha
- partecipato a circa 300 gare
- nella sua carriera. Ingegnere
- civile, nel 2002 è stato vittima
- di un infortunio stradale che lo
- ha portato a vivere in sedia a
- rotelle. "La seconda metà della
- mia carriera è stata facilitata
- dall'utilizzo di un camper
- adattato per le mie esigenze
- che mi ha consentito di arrivare
- in modo confortevole nei vari
- posti in cui si tenevano le gare",
- racconta. L'Inail ha aiutato ad
- allestire il mezzo nella parte
- degli adattamenti: pedana di
- risalita e comandi di guida.

Dall'autofficina interna al Centro è passata anche l'auto di Paolo Lavanga che nel 2005, a causa di un infortunio sul lavoro, ha perso entrambe le mani. "Da lì è partito un percorso molto difficile- racconta- all'inizio vedevo tutto nero e mai avrei pensato di poter addirittura tornare a guidare". E invece "grazie alla riabilitazione e all'installazione di protesi mioelettriche del Centro Protesi Inail-ricorda- oggi ho un'autonomia totale". Lavanga ha conseguito la patente B speciale e guida un'auto con cambio automatico dotata di una centralina che gli permette di gestire con facilità i comandi della sua auto. Una storia di grande determinazione ed energia la sua, che lo ha visto rinascere anche sul piano personale: quest'anno è stato rieletto sindaco della sua città, Anzano di Puglia, per il terzo mandato.

In pieno percorso verso la ri-conquista della patente è, invece, Elvio Deganello, figlio di Aligi, storico capotecnico dell'indimenticato pilota di motociclismo Marco Simoncelli. Nel 2020 Elvio ha subito un infortunio sul lavoro che lo ha portato a vivere in sedia a rotelle. "Grazie a Inail sono venuto a conoscenza dell'opportunità di poter tornare alla guida conseguendo la patente speciale. Mi sono procurato un mezzo che è stato adattato per consentirmi di salire con la carrozzina elettrica e mettermi al posto di guida, oppure di poter essere trasportato come passeggero permettendo a un assistente di guidare il mezzo normalmente". Elvio è a metà del suo percorso verso la patente B speciale e si augura che per il prossimo anno potrà finalmente averla.

"Il Centro protesi di Budrio supporta la persona assistita in tutto l'iter di conseguimento della patente speciale a partire dai test virtuali per la verifica delle capacità di guida fino alle prove su macchina multi adattata. Nella mag-

gioranza dei casi- spiega Giorgio Soluri, direttore centrale assistenza protesica e riabilitazione Inail, di cui fa parte il centro protesi di Budrio- quella preso il nostro Centro è la prima prova di guida che l'assistito svolge dopo l'infortunio, un infortunio che spesso è causato proprio da un incidente stradale, per cui si tratta anche di una situazione ad alto impatto emotivo".

Le storie di Gilberto, Nicola, Paolo ed Elvio sono state approfondite durante l'evento formativo 'La cultura della mobilità inclusiva per un viaggio senza barriere: le patenti speciali di guida', organizzato da Inail e Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti) lo scorso ottobre. Un evento dedicato a tutti gli aggiornamenti in materia di patenti speciali, guide speciali e soluzioni tecniche per l'utenza con disabilità "che ha voluto allargare i confini dei gruppi di lavoro presenti in Inail per creare un networking che consenta di offrire il miglior servizio possibile a chi si presenta ai nostri sportelli", sottolinea Carlo Biasco, direttore centrale risorse umane Inail. "Fin dagli albori della tutela infortunistica, tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, la motricità delle persone infortunate è sempre stata considerata una questione prioritaria per una reinclusione efficace- evidenzia Patrizio Rossi, sovrintendente sanitario centrale dell'Inail- Oggi, passati oltre cento anni, l'obiettivo è di incentivare ulteriormente questo aspetto attraverso la collaborazione proficua ed efficace tra tutte le parti coinvolte". ■



In questa pagina:

Emiliano Malagoli
con la sua moto



Emiliano Malagoli, in moto oltre ogni limite

Emiliano Malagoli, classe 1975, nel 2011 ha subito l'amputazione della gamba destra a seguito di un incidente stradale. Appassionato di motociclismo, nel 2013 ha fondato l'Associazione Di.Di. Diversamente Disabili per aiutare i ragazzi con disabilità a tornare in sella. "Forniamo moto adattate per ogni esigenza. Organizziamo corsi in pista e per la strada, su percorsi omologati, supportando le persone a conseguire la patente A speciale, in collaborazione con alcune scuole guida". In 10 anni l'Associazione ha rimesso in sella oltre 400 ragazzi.



La disabilità non è un limite, la burocrazia sì

Dalle Commissioni patenti alla nascita del Csim, la strada verso l'autonomia... sulla strada

La normativa riguardante le Commissioni patenti è datata ormai almeno trent'anni, ma il mondo e la tecnologia, nel frattempo, sono andati avanti ed è assolutamente necessario riformare anche l'organizzazione e il funzionamento di queste Commissioni se non si vuole fermare tutto il processo di cambiamento in atto per favorire la guida delle persone con disabilità". Dalila Ranalletta, componente del Comitato tecnico-scientifico di Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti) e presidente della Commissione medica locale Roma 1, lo ha sottolineato con forza nel corso del suo intervento all'evento formativo 'La cultura della mobilità inclusiva per un viaggio senza barriere: le patenti speciali di guida', organizzato da Inail e Anglat.

Le Commissioni medico locali patenti speciali, istituite ai sensi dell'art. 119 del Codice della Strada, hanno competenza sul territorio provinciale con il compito di accertare i requisiti psichici

e fisici per il rilascio delle patenti speciali di guida alle persone con disabilità, a chi è affetto da particolari patologie, a chi ha problemi di dipendenza da alcol e/o sostanze stupefacenti o a coloro i quali sia stata disposta la sospensione o la revoca della patente a seguito dell'intervento delle Forze di Polizia.

Per Ranalletta sarebbe, invece, necessario "istituire Commissioni specificamente dedicate al mondo della guida con disabilità perché dice: è un mondo particolare che richiede una competenza e una formazione specifiche".

La valutazione delle commissioni mediche locali e i criteri medico legali per l'idoneità alla conduzione del veicolo, sono stati tra i punti al centro dell'evento formativo Inail-Anglat, proprio per consentire il confronto, l'aggiornamento e la condivisione di esperienze tra medici, ingegneri, tecnici e assistenti sociali al fine di superare le difficoltà, anche di tipo burocratico, davanti a cui può trovarsi una persona con disabilità che vuole tornare alla guida. In particolare, è emersa la disomogeneità nelle valutazioni che, come da più parti è stato sottolineato, spesso si riscontra a livello nazionale.

"La normativa che riguarda l'idoneità alla guida è di derivazione comunitaria - ha spiegato Gennaro Palma, componente del Comitato tecnico scientifico Anglat - infatti con le patenti italiane si può girare in tutti i paesi dell'Unione europea. Possiamo dunque dire di essere all'avanguardia in questa materia, ma non bisogna fermarsi - ha precisato - e per questo stiamo cercando di implementare ancora di più quelle che sono le possibilità di guidare per le persone con disabilità, ricorrendo sia agli adattamenti relativi al conducente, come per esempio le protesi, sia a quelli relativi al veicolo, dal cambio automatico fino ad

arrivare ad altri sistemi che consentono anche a persone con gravi e molteplici disabilità di poter guidare in serenità".

In questa prospettiva, verso una mobilità che sia sempre più inclusiva e che agevoli il percorso verso il conseguimento della patente delle persone con disabilità, rientra il Centro superiore integrato per la mobilità accessibile (Csim) la cui attività è stata avviata a fine novembre presso il Centro superiore ricerche prove autoveicoli e dispositivi del ministero dei Trasporti (Mit). "È da un anno che insieme ad Anglat portiamo avanti l'idea del Csim, un polo integrato dove le persone con disabilità, soprattutto gravi e multiple, possano trovare una giusta identificazione degli adattamenti alla guida - ha spiegato Fausto Fedele, dirigente generale Mit - In questo Centro si avrà la possibilità di valutare le abilità residue degli arti che queste persone hanno in minorazione e individuare gli adattamenti più idonei da prescrivere per poter guidare in maniera sicura. Nel Centro sarà possibile provare i dispositivi, anche su pista, e verrà poi rilasciata una certificazione di idoneità che potrà essere utilizzata presso le commissioni mediche nel momento in cui bisogna conseguire la patente o rinnovarla". Il Centro, inoltre, offrirà percorsi formativi ad assistenti sociali, ingegneri, e quanti lavorano nel campo proprio per puntare ad avere una maggiore omogeneità nelle valutazioni. Un progetto, quello del Csim, che è un grande passo in avanti verso la conquista dell'autonomia, perché consente di superare anche un'altra difficoltà con cui si scontrano le persone con delle limitazioni funzionali, ossia la mancanza di veicoli adattati per poter fare delle prove di guida prima di procedere con l'allestimento, spesso oneroso, del proprio veicolo personale.



In questa pagina:

alcune protesi realizzate dal Centro di Virgorso di Budrio ed esposte durante l'evento formativo Anglat-Inail. A destra il simulatore di guida utilizzato presso il Csima



Oggi in Italia esistono solo quattro aziende specializzate nella produzione di adattamenti per la guida, una realtà piuttosto ridotta numericamente. Il Centro superiore ricerche prove autoveicoli e dispositivi del ministero dei Trasporti, presso cui verrà attivato il Csima, si occupa di svolgere le attività di omologazione di questi dispositivi.

“L’attivazione del Csima presso il nostro Centro è un progetto che ci inorgoglisce molto- sottolinea Marco Antonio Pes, direttore del Centro superiore ricerche prove autoveicoli e dispositivi- perché sarà un aiuto e un supporto soprattutto nei casi di limitazioni funzionali molto gravi e potrà essere un riferimento per tutte le persone con disabilità d’Italia”.

Presso il Csima è stato anche installato il nuovo simulatore per la valutazione delle forze residue delle persone con patologie complesse e multiple, come per esempio tetraplegia, distrofia muscolare e sclerosi, realizzato da Anglat. “Il sistema serve a certificare le forze residue dell’esaminato oltre a evidenziare l’insieme delle capacità dei suoi movimenti”, spiega Roberto Romeo, presidente Anglat. “I report delle prove eseguite sul simulatore verranno poi portati in Commissione medica patenti offrendo quindi una valutazione oggettiva alla Commissione per consentirgli di capire se la persona che deve conseguire la pa-

tente o rinnovarla, è in grado di guidare con la tipologia di adattamenti che viene suggerita. L’obiettivo, col tempo- sottolinea Romeo- è di poterlo rendere disponibile anche in un Centro al Nord e in un altro al Sud per arrivare a essere più vicini all’utenza con questo tipo di necessità, un’utenza che nel tempo sta aumentando”.

“Con questo simulatore che consente di aiutare la classificazione delle persone con disabilità, anche rispetto alla documentazione che viene presentata alle Commissioni mediche, stiamo facendo un importantissimo passo in avanti per aiutare nella conquista della propria indipendenza persone che altrimenti sarebbero costrette a stare a casa o a dipendere da altri”, evidenzia Stefano Venturini, segretario nazionale Anglat.

“L’evento formativo organizzato con Inail- conclude Romeo- è l’inizio di un percorso che auspico porti sempre maggiori risultati perché solo insieme possiamo veramente migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità”. ■



Un patto per facilitare l'accesso alla mobilità delle categorie più fragili

Siglato tra la Asl, per il tramite della Medicina Legale, e l’Automobile Club Provinciale di Chieti un accordo con l’obiettivo di rendere più semplice il disbrigo delle procedure per il rilascio delle patenti alle persone con disabilità e ai cittadini con patologie importanti che devono sottoporsi a visita presso la Commissione medica locale. La modulistica per la richiesta è già da tempo scaricabile dal sito internet della Asl, ma poiché occorre compilarla in modo corretto e produrre adeguata documentazione sanitaria, ricevere assistenza è senz’altro utile. Lo faranno gli addetti amministrativi delle 14 delegazioni Aci presenti nel territorio della provincia di Chieti, che nell’ambito dello Sportello informativo per il sociale forniranno informazioni.

SCATTI DI VITA



Fotografo, classe 1974, vive in sedia a rotelle a causa di un incidente stradale. A 30 anni ha scoperto la passione per la fotografia, "un modo per immortalare il bello di giornate che mi sembravano troppo dure". Da allora la fotografia è diventata il suo lavoro e la sua compagna di vita

le cose con calma perché ormai il tempo aveva perso di significato, il fatto stesso di essere tornato a frequentare l'università era per me un grande successo". Dopo la laurea Thomas si è trasferito a Bolzano per fare delle esperienze lavorative e da lì, insieme alla sua compagna, ha poi deciso di andare a Berlino per imparare il tedesco. L'esperienza nella capitale della Germania è durata dieci anni e proprio mentre era lì Thomas ha scoperto la fotografia.

"Durante gli anni berlinesi ho avuto dei problemi di salute che si sono protratti nel tempo- ricorda- e in quel periodo mi sono avvicinato alla macchina fotografica quasi a scopo terapeutico: le foto erano un modo per immortalare il bello di giornate che mi sembravano troppo lunghe e dure. Andavo in giro per la città e fotografavo quello che attirava la mia attenzione, poi quando la sera scaricavo le immagini e le riguardavo mi rendevo conto di quanto di buono avevo vissuto quel giorno. La fotografia era diventata una sorta di diario di bordo".

In quel momento, però, l'idea di far diventare la fotografia un mestiere era ancora lontana. "Avevo più di trent'anni- racconta- e prima di lasciare tutto per fare il



Laddove la sedia a rotelle non mi consente di arrivare, ci pensa la fotografia a restituirmi la libertà di essere ovunque si posi il mio sguardo". Thomas Quintavalle ha 49 anni e da 28, a causa di un incidente d'auto, vive in carrozzina. Oggi è un affermato fotografo, specializzato in reportage d'impresa e *street photography*, un percorso professionale che mai avrebbe immaginato di intraprendere 28 anni fa. "Quando ho avuto l'incidente ero iscritto al primo anno della facoltà di Giurisprudenza all'Università di Ferrara- racconta- poi, dopo quel momento, tutto si è fermato. Sono tornato a Mestre, a casa dei miei genitori, e lì ho trascorso un anno. Dopo questa lunga pausa, ho deciso di riprendere a studiare, mi sono ritrasferito a Ferrara e a 30 anni mi sono laureato. Ho preso



In queste pagine:

alcune fotografie realizzate da Thomas Quintavalle a Berlino e un suo autoritratto in bianco e nero

fotografo avevo bisogno di rendermi conto se la passione potesse diventare davvero un lavoro”.

Risolti i problemi di salute e tornato in Italia, Thomas decide di intraprendere un progetto fotografico ‘più strutturato’ che per lui è stato il vero spartiacque tra la fotografia amatoriale e la professione. “Avevo letto su un giornale un articolo che raccontava di come l’Italia, insieme alla Francia, detenesse il primato per la presenza di aziende familiari più longeve, ossia con maggiore anzianità di fondazione. Da qui mi è venuta l’idea di contattare alcune di queste aziende per proporgli di fotografare il lato ‘creativo’ del loro lavoro: le fasi della produzione. Così è nato ‘Le mani della tradizione’”.

La Pontificia Fonderia Marinelli, l’Antica Manifattura Orafa Torrini, l’Antica Confetteria Romanengo, la Distilleria Girolamo Luxardo, l’Antica Stamperia Pascucci, il Cantiere Nautico Crosera Imbarcazioni e il Pastificio Artigianale Fabbri, sono alcune delle aziende che Thomas ha immortalato per il suo progetto. Un viaggio attraverso le immagini di chi è riuscito a realizzare un’idea vincente fatta di valori e di persone che attraverso la loro caparbietà e le loro visioni sono riuscite a trasformare un sogno in una magnifica realtà. “Un viaggio che mi ha sorpreso: ricorda ancora Thomas- anche perché ho scoperto delle realtà completamente accessibili. Nelle aziende che ho visitato non ci sono barriere architettoniche perché essendo ultracentenarie sono state strutturate in modo che le merci potessero essere

spostate su ruota. Quando chiamavo per avvertire che ero in sedia a rotelle mi rispondevano che non c’era alcun problema, è stata una cosa molto bella e inaspettata”.

“‘Le mani della tradizione’ ha avuto un grandissimo successo- racconta ancora- è stata esposta in modo permanente a Roma, presso il ministero dello Sviluppo economico, ha interessato varie università, è stata sponsorizzata dall’Unione imprese storiche italiane, ed è andata avanti per diversi anni, fino al 2018. È un’esperienza che mi è piaciuta moltissimo perché mi ha permesso di viaggiare per l’Italia e mi ha fatto capire che la fotografia avrebbe potuto essere la mia professione, uno strumento per creare dei progetti”.

Nel frattempo Thomas ha continuato a portare avanti la sua passione, quella della fotografia di strada. Così è nato ‘Dreamland’, una raccolta di 74 immagini di vita berlinese realizzate tra il 2009 e il 2019. “È una conversazione silenziosa tra me e gli abitanti della città, in cui si mescolano la vitalità e la malinconia penso, l’inquietudine metropolitana e le innumerevoli oasi di serenità”, dice.

E poi c’è il progetto ‘Summertime’, una raccolta di flash estivi ambientati nei dintorni di Venezia, principalmente al Lido, in luoghi lontani dal caos e fuori dai tracciati più turistici.

Nel futuro c’è ancora la fotografia d’impresa ma in un contesto nuovo. “A giugno sono partito con un nuovo progetto: raccontare il dietro le quinte dei ristoranti da sogno- spiega Thomas- Tramite degli amici, infatti, mi sono avvicinato all’alta ristorazione e ho conosciuto lo chef stellato Mauro Uliassi, una persona molto attenta al tema della disabilità. Gli ho proposto di immortalare il lavoro della brigata del suo ristorante e lui mi ha dato l’opportunità di entrare nelle cucine. È una nuova avventura che mi stimola molto”.

Gli scatti di Thomas Quintavalle consentono di guardare la realtà da una prospettiva diversa da quella a cui si è abituati. “Fotografo da seduto, dalla stessa altezza di un bambino di dieci anni, quindi le mie immagini hanno un taglio unico- evidenzia- che mostrano l’angolazione da cui io vedo il mondo”. Un’angolazione fatta di particolari che spesso sfuggono a chi guarda ‘dall’alto’.

Formatosi da autodidatta, oggi Thomas non può fare a meno della sua macchina fotografica. Un mezzo che gli ha davvero dato una nuova prospettiva di vita e gli ha permesso di riconciliarsi col mondo dopo l’incidente che lo ha reso paraplegico. “La fotografia è diventata una costante. Così come mangio, respiro e bevo, fotografo”. ■



Salviamo il Centro per la vita indipendente di Gaza city



Con la carrozzina tra le macerie. Tra le prime vittime del conflitto israelo-palestinese c'è anche il Centro per la vita indipendente di Gaza city. Lo avevano costruito insieme cooperatori e palestinesi, dal 2019 aiutava le persone con disabilità della Striscia a rimettere in piedi le loro vite. La struttura ha chiuso i battenti, minacciata dai raid. Molte delle persone che si rivolgevano al Centro sono fuggite verso luoghi più sicuri, altri cercano di sopravvivere tra grandi difficoltà. Intanto la guer-

ra fa altri morti e feriti. "La priorità ora è salvare le vite delle persone, dei nostri colleghi, e cercare di sostenerli in qualunque forma per garantire la loro sopravvivenza e ovviamente quella del Centro", è l'appello di Riccardo Sirri, direttore di EducAid.

Per dare un titolo alle loro attività sono partiti da uno slogan: 'Niente su di noi senza di noi', un inno all'autodeterminazione. Sono parole che possono suonare beffarde, ora che i cieli di Gaza sono solcati dagli aerei milita-

ri. Ma non è così, perché la determinazione c'è ancora tutta, anzi, se possibile, ancora di più. "Il nostro obiettivo non è semplicemente assistere delle persone che hanno subito un trauma o hanno una disabilità. Noi vogliamo promuovere l'*empowerment*, cioè la capacità di tutte le persone di sviluppare delle competenze. Per questo motivo - dice Sirri, che guida la ong riminese che ha promosso la costruzione del Centro - abbiamo scelto di investire su un approccio alla pari: sono le persone con disabilità che aiutano altre persone con disabilità, perché noi partiamo dai diritti per offrire i servizi, quanto di più lontano dallo stereotipo della persona con disabilità ricettore di aiuto. Il team del Centro è composto da trenta persone palestinesi che rappresentano un patrimonio di competenze, siamo preoccupati per la loro vita. In guerra possono crollare le infrastrutture, ma se ci sono le persone con loro è possibile ripartire".

Yousef Hamdouna è il responsabile dei Progetti di EducAid nella Striscia di Gaza. Non è solo un cooperante, è il punto di riferimento di una comunità. "Il Centro per la vita indipendente si trova in una delle zone più colpite dal bombardamento. Fino al 7 ottobre 2023 ha risposto a tutti i bisogni che si possono presentare nella vita quotidiana delle persone con disabilità: dalla scuola al sostegno e alla formazione degli insegnanti, nonché alla didattica in chiave inclusiva, fino alla dimensione lavorativa. Abbiamo aiutato più di mille persone, purtroppo alcuni di loro, con i quali


Nella pagina a fianco:

una foto di una parte degli operatori del team del Centro per la vita indipendente di Gaza City. Alle loro spalle la struttura dove lavorano

Qui sotto:

in piedi Yousef Hamdouna nel corso di una lezione di formazione rivolta alle operatrici e agli operatori del Centro

Hamdouna (EducAid Gaza): "Abbiamo voluto fornire un modello di cambiamento in miniatura della società dove tutto è possibile, basta crederci per ampliare questo cambiamento su altri fronti. Nel nostro centro la persona decide in autonomia, si autodetermina. Lottare per mantenerlo aperto significa lottare per l'ottenimento dei diritti. È un *empowerment vero*"



abbiamo fatto un eccellente lavoro, sono morti insieme alle famiglie. La nostra architetta Aliaa- racconta Hamdouna- ha perso dodici familiari e nell'ultimo messaggio che mi ha inviato, ha scritto: 'Yousef fai in modo che il nostro centro esista dopo di noi'. Spero che tutti loro restino vivi".

Dopo l'impulso essenziale di EducAid grazie ai fondi messi a disposizione dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e la collaborazione della Rete Italiana Disabilità e Sviluppo (Rids) - la comunità locale ha preso in mano la

gestione della struttura. Ha ottenuto un riconoscimento come ente autonomo dalla società civile palestinese che ha nominato un proprio consiglio direttivo. Il presidente è Osama Safar, sfollato da oltre un mese con la moglie e i suoi tre bambini in una scuola Unrwa (agenzia Onu per i rifugiati palestinesi). Lo scorso 12 novembre ha preso uno dei suoi figli in grembo e sulla sedia a rotelle ha filmato la devastazione del centro di Gaza. Le immagini hanno fatto il giro del mondo. La guerra è entrata nel secondo mese, a oggi (22 novembre) il bilancio delle vittime è oltre

quindicimila, ma la società civile a Gaza non si arrende. "Siamo in qualche modo abituati a vivere nelle difficoltà, sotto l'assedio e le bombe. I nostri tecnici - spiega Hamdouna - cercano anche nell'immondizia materiali da riutilizzare, spesso trovano i joystick della playstation rotti con cui sviluppano protesi per i non vedenti. Il livello di creatività è eccellente". Prima della guerra, continua invece Sirri, "stavamo inaugurando un *fab lab*, una costola dell'officina, tramite un partenariato con una società che si occupa di stampanti 3D. Avevamo creato delle stampanti per realizzare i pezzi di ricambio per gli ausili e rispondere così alla difficoltà di far entrare nella Striscia di Gaza dei materiali banditi per il rischio del 'dual use'. Alcuni metalli, infatti, sono di difficile ingresso nella Striscia. Due anni fa eravamo riusciti a far entrare un container con ausili dismessi dalla Regione Lazio, poi ricondizionati, che una volta arrivati a Gaza il centro ha personalizzato e consegnato agli utenti".

L'esperienza del passato sarà fondamentale per ripartire. Nonostante le difficoltà il Centro per la vita indipendente di Gaza city era un piccolo gioiello: il team multidisciplinare era composto da due terapisti occupazionali che si occupavano di ausili; due tecnici che lavoravano in un'officina per la manutenzione, la creazione e l'adattamento delle prote-

**In questa pagina:**

palazzi crollati sotto i bombardamenti nella Striscia di Gaza

Nella pagina a fianco:

Fathi Atya Alnabati mentre scorre alcune immagini sul cellulare

si; un'architetta per la progettazione degli interventi di accessibilità nei luoghi di vita delle persone; e due operatrici sociali impegnate nell'individuazione dei bisogni specifici di ciascun utente. Per ogni persona che si rivolgeva al Centro veniva individuato un progetto di vita in accordo anche con la famiglia. Si ottenevano insieme importanti conquiste: l'utilizzo autonomo del bagno, la scelta di una protesi, la possibilità di seguire un corso scolastico. Piccoli passi sulla strada dell'*empowerment*. Nel centro, inoltre, esisteva un *help desk*, per aiutare le persone a trovare lavoro, e un servizio di consulenza fatto da persone con disabilità per un accompagnamento psicologico e informativo a chi avesse riportato una disabilità in seguito a ferimenti da operazioni militari. Tutto questo dovrà essere ripristinato. "Le guerre generano amputazioni, perdita di arti, senza dimenticare le disabilità di tipo intellettuale e sensoriale, nonché lo stress post-traumatico. Lo scambio alla pari genera

fiducia e aiuta queste persone a riprogrammare le proprie vite con percorsi non semplici", spiega Sirri. "Una nuova condizione di vita necessita di un lavoro psicologico sull'accettazione per rispondere ai bisogni nuovi che emergono: dove trovare gli ausili, dove farsi aiutare per le attività della vita quotidiana?", domanda il presidente di EducAid.

Dietro questa organizzazione c'è un modello italiano: è quello del Centro per l'autonomia di Roma, una cooperativa attiva nell'Asl Roma2 nata ventisei anni fa per aiutare le persone con tetraplegia dopo un incidente. "A fine ottobre sarei dovuto tornare a Gaza con Yousef, una terapistia occupazionale e un'assistente sociale per la consueta supervisione", dice Sirri. Il Centro di Gaza ha replicato il nostro modello: creare un luogo che aiuti a far rientrare a casa le persone dopo gli incidenti. Oggi riusciamo a garantire ad ogni persona un tempo medio di assistenza di tre, quattro mesi, in 25 anni abbiamo realizzato oltre 7500 progetti individuali".

I desideri delle persone rappresentano la spinta decisiva all'autodeterminazione. "Se sono una persona che ha fatto *empowerment* costruisco un progetto di vita su ciò che desidero e non solo sulla base di quello di cui ho bisogno, è un concetto molto funzionale al diritto all'autodeterminazione. Nell'I-Can delle persone con disabilità – I-Can è il nome del progetto con cui EducAid ha creato il Centro - si esprime tutta la possibilità di farcela, rappresenta il desiderio del popolo palestinese di autodeterminarsi", aggiunge la professoressa in Pedagogia Speciale Arianna Taddei dell'Università di Macerata che ha collaborato con la Ong. Una considerazione che vale sul piano individuale ma anche collettivo, perché la storia di Gaza è ormai legata al Centro per la vita indipendente. "Percepriamo il Centro come una nostra causa", dice Yousef Hamdouna - è un modello di cambiamento in miniatura della società dove tutto è possibile, basta crederci per ampliare questo cambiamento su altri fronti. Nel nostro centro nessuno dice alle persone cosa devono fare. Decidono in autonomia, si autodeterminano. Qui a Gaza l'ultimo processo di democrazia è stato sperimentato nel 2006. Lottare per mantenere aperto il centro significa lottare per un cambiamento, per l'ottenimento dei diritti basilari. È un *empowerment* vero". ■

La storia di Atya, un ragazzo tornato a sorridere, vittima due volte

“È un tempo drammatico, di notizie drammatiche; e quella della morte di Atya ci è sembrata incredibilmente drammatica”. Anna Meli, cooperante dell'organizzazione non governativa Cospe, ci parla di un ragazzo che ha avuto due volte la sfortuna di vivere nella Striscia di Gaza.

Lui si chiamava Fathi Atya Alnabati ed è stato ucciso a 23 anni. La sua storia, quando era vivo, più sereno per il fatto di potersi muovere in autonomia grazie a una sedia a rotelle motorizzata, era stata raccontata anche nella rivista di 'Superabile Inail'. "Il volto di Atya è dolce oggi che lo andiamo a trovare", si leggeva in un articolo pubblicato nel numero del giugno scorso. A raccontare era sempre Meli, direttrice della Comunicazione di Cospe, una ong fiorentina da anni in prima fila in Medio Oriente, anche a Gaza, insieme con gli operatori di EducAid.

Quando è stato vittima per la prima volta, Atya aveva 14 anni. Mentre camminava nel campo di famiglia, a ridosso della barriera che segna il confine con

Israele, era stato colpito da una raffica di mitra partita da alcuni militari. Il padre lo aveva cercato due giorni prima di ricevere la telefonata di un dottore che lo aveva informato del ferimento. Da allora, affetto da tetraplegia, paralizzato agli arti e al torso, Atya aveva vissuto con il supporto di una carrozzina motorizzata. E con il tempo aveva ritrovato autonomia, riprendendo a sorridere.

“Era felice soprattutto quando dava da mangiare agli animali della fattoria di famiglia”, raccontava ancora Meli. “Riesce a mangiare grazie a tutori che gli stringono i polsi magrissimi e danno forza alle sue mani; mani che finalmente possono anche far scorrere le immagini del cellulare, tenute da un braccio mobile all'altezza degli occhi”.

Cospe ha avuto un ruolo grazie al progetto React, incentrato sul sostegno sociale e psicologico alle persone con disabilità che vivono a Gaza. “Era stato possibile anche costruire una rampa”, ricorda Meli, “che gli aveva permesso di arrivare in camera sua e scendere in giardino”.

Quella vita nuova, ricominciata dopo il ferimento, non c'è più. Atya è stato ucciso in un bombardamento dell'esercito di Tel Aviv l'8 ottobre, all'indomani degli assalti del commando dell'organizzazione palestinese Hamas nel sud di Israele. Quelle violenze hanno causato oltre 1.400 morti; poi ci sono state settimane di bombardamenti nella Striscia, con già oltre undicimila vittime alla metà di novembre. È stato ucciso anche Atya. Una persona vulnerabile tra tante. Colpite in spregio ad anni di solidarietà. Nel tempo, prima della nuova fiammata del conflitto, il progetto React ha coinvolto a Gaza più di 150 persone con disabilità e 663 familiari in percorsi di consulenza e supporto. L'impegno è stato coordinato da EducAid in collaborazione



con Cospe, grazie a finanziamenti dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics).

Secondo stime del *Palestinian Central Bureau of Statistics*, le persone con disabilità a Gaza sono circa quarantottomila, il 2,4% della popolazione, delle quali oltre un quinto sono bambini. L'organizzazione britannica *Medical Aid for Palestinians* ha calcolato che solo tra il marzo 2018 e l'ottobre 2019 nella Striscia hanno subito ferite da arma da fuoco 7.996 persone. Per salvare queste vittime sono state effettuate 149 amputazioni. In 24 casi i pazienti sono rimasti paralizzati a causa di lesioni al midollo spinale e in altri 15 hanno subito la perdita permanente della vista.

“Oggi”, sottolinea Meli, “le persone che lavoravano con noi e con EducAid sono state tutte costrette a lasciare le loro abitazioni e sono sfollate nel sud della Striscia di Gaza”. ■

Vincenzo Giardina

Mobilità come motore d'inclusione sociale



Tornare a guidare, dopo un grave infortunio, vuol dire riconquistare la propria autonomia negli spostamenti ma anche riprendere in mano il ruolo familiare e sociale venuto meno con l'incidente

zione con il Centro protesi di Vigorso di Budrio, vanno dalla costruzione di una protesi o di un'ortesi personalizzata al training per il corretto utilizzo, dall'individuazione e applicazione sui veicoli di comandi e adattamenti per il conseguimento della patente speciale fino al supporto tecnico in corsi di guida sicura e sportiva con mezzi adattati. Tutte attività che contribuiscono al reale rein-

L'esigenza di esserci". È questo secondo Mirella Geremia, assistente sociale della direzione territoriale Inail di Bologna, il motore alla base della voglia di autonomia che spinge una persona infortunata a tornare alla guida. "La necessità di tornare a partecipare pienamente alla vita sociale- spiega Geremia- alle opportunità che la società offre, la voglia di non dipendere dagli altri, di riappropriarsi della propria libertà, anche negli spostamenti". Riabbracciare il volante di un'auto, tornare in sella a una moto o salire sulla motrice di un camion possono essere tappe importantissime nel percorso verso la riconquista della propria autonomia per chi ha subito un infortunio che gli ha cambiato la vita. Esempio ne è la storia di Elvio Deganello, gran-

de appassionato di motori, oggi in sedia a rotelle a causa di un incidente (ne abbiamo parlato nell'inchiesta a pagina 11), che sta portando avanti il percorso per conseguire la patente speciale. Mirella Geremia, insieme all'equipe multidisciplinare della direzione territoriale Inail, lo ha seguito fin dal momento dell'uscita dall'ospedale, dopo l'infortunio, e tutt'ora gli è a fianco nel raggiungere questo obiettivo. "Riprendere a guidare è una bella opportunità di indipendenza e autonomia perché facilita l'autostima e il benessere emotivo, dà la possibilità di realizzarsi", dice Geremia. Per questo, all'interno del concetto più ampio di riabilitazione, l'Inail inserisce anche una serie di interventi legati alla mobilità che, grazie al lavoro delle direzioni territoriali in collabora-



serimento di una persona con disabilità nella vita di relazione.

“Come assistenti sociali ci occupiamo di accompagnare gli assistiti in un percorso di consapevolezza verso la loro nuova condizione di vita, supportandoli nella riconquista della loro autonomia, rispettando i loro tempi e le loro necessità”, sottolinea Geremia.

Non sempre e non subito, infatti, una persona che ha subito un infortunio è pronta per tornare alla guida. “Ricordo, per esempio, la storia di un assistito di Imola che venti anni fa ha subito un grave infortunio - racconta Geremia - All'epoca era un ragazzo, contava molto sui suoi genitori e in quel momento non ha sentito la necessità di tornare a guidare, per lui non era un'esigenza. Poco tempo fa, in seguito alla morte del padre, questa prospettiva è cambiata, gli si è riaccesa la voglia di tornare a guidare e ha deciso di intraprendere il percorso per conseguire la patente speciale. Abbiamo riaffrontato insieme il discorso, gli abbiamo spiegato l'iter che avrebbe dovuto seguire, lo abbiamo supportato nel momento in cui si è sentito pronto”.

I team multidisciplinari forniscono informazioni sulla normativa di settore (patente di guida, agevolazioni ecc.); offrono consulenze specifiche per valutare le capacità di guida e studiare le soluzioni personalizzate che consentano di

accedere, guidare o essere trasportati in modo efficace e sicuro.

“Tutti gli interventi di adattamento sui mezzi li seguiamo passo passo in maniera individuale, ci avvaliamo anche della consulenza del Centro protesi di Budrio i cui ingegneri possono offrire dei suggerimenti a livello tecnico. Adattare un mezzo non è cosa da poco e dunque aiutiamo i nostri assistiti anche a fare delle scelte ponderate”, spiega Angela Verrillo, assistente sociale della direzione territoriale Inail di Foggia. Verrillo ha seguito da vicino la storia di Paolo Lavanga, sindaco di Anzano di Puglia che nel 2005, a causa di un infortunio sul lavoro, ha perso entrambe le mani (ne abbiamo parlato nell'inchiesta).

“Lavanga è un esempio di grande resilienza e voglia di rimettersi in gioco - continua Verrillo - ma ognuno ha la sua storia e ci sono delle situazioni in cui è la paura a frenare le persone ed è su questa che bisogna lavorare avvalendosi anche di un supporto di tipo psico-

logico”. Verrillo ricorda per esempio la storia di un padre che, dopo aver subito un grave infortunio, tentennava a rimettersi alla guida perché era spaventato nel dover trasportare anche i propri figli. “Il supporto della nostra psicologa lo ha poi aiutato a superare questo scoglio e a riprendere fiducia in se stesso”.

Quando si verifica un evento infortunistico, infatti, c'è anche in gioco tutto un equilibrio familiare che va ristabilito. “Prendere la patente e riconquistare la propria autonomia negli spostamenti vuol dire riprendere in mano un ruolo familiare che è stato oscurato dall'incidente. Abbiamo visto che dopo aver ricominciato a guidare, in molti casi, gli assistiti riescono a raggiungere molti altri traguardi proprio perché hanno ristabilito la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità”.

In molti casi, poi, la guida non è legata solo a un'esigenza di autonomia ma anche alla necessità di mantenere il proprio lavoro, altro aspetto fondamentale nella riconquista dell'autonomia. ■



In queste pagine:

un trattore adattato dal centro protesi Virgorso di Budrio, un tecnico al lavoro su una protesi per l'arto inferiore e il dettaglio di un'invasatura



L'autismo non si cura, si comprende



Fare la spesa, andare al ristorante o in un parco giochi sono tutte attività semplici e quotidiane per molti genitori, ma non per tutti. I genitori di bambini o ragazzi autistici spesso si isolano per vivere più serenamente, per evitare quegli sguardi di “disgusto” da parte di chi non conosce il disturbo. Eppure in Italia questa condizione non è di pochi: il tasso di incidenza dell'autismo è di un bambino su settantasette (dati del Ministero della Salute) e le famiglie coinvolte sono seicentomila. Contro questo isolamento sociale si batte l'associazione 'ScopriAmo l'autismo', fondata da genitori, nonni e zii di persone autistiche

che hanno scelto di promuovere conoscenza e inclusione sociale perché “l'autismo non si cura, si comprende”.

“Molto spesso si scambia un ‘comportamento problema’ per maleducazione del bambino e la conseguente incapacità del genitore di gestire il figlio. Se questa sensazione viene estesa anche ad ambienti che rappresentano un diritto essenziale della persona (ospedali, scuola, centri odontoiatrici, ambulatori medici o farmacie) la vita sembra impossibile- spiega Margareth Martino, vicepresidente dell'associazione e medico chirurgo presso il Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma- ri-

sulta più semplice evitare determinate situazioni e quindi isolarsi per non essere giudicati”.

L'autismo (dal greco αὐτός - stesso), o meglio denominato ‘disturbo dello spettro autistico’, è un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo caratterizzati dalla compromissione dell'interazione sociale e dal deficit della comunicazione verbale e non verbale, che provoca ristrettezza d'interessi e comportamenti ripetitivi. “Questo disturbo del neurosviluppo presenta due grandi difficoltà che ne limitano la profonda comprensione- continua Martino- la prima è data dalla reale complessità nell'inquadrare questa neurodiversità e le sue necessità. Le caratteristiche della sintomatologia clinica possono infatti essere estremamente eterogenee sia in termini di complessità che di severità, e possono presentare un'espressione variabile nel tempo. La seconda difficoltà è data dalla necessità di scardinare il retaggio culturale che lega l'autismo a ciò che spesso i media in passato hanno presentato, ovvero persone con una serie di ritardi cognitivi anche gravi, con stereotipie evidenti e andature insolite, che contemporaneamente presentano un'abilità particolare e sopra la norma in un settore specifico. Nell'immaginario collettivo c'è uno stereotipo dell'autismo che non è sempre rappresentativo di questa neurodiversità, anzi. La verità è che non è semplice riassumere l'autismo in poche parole e a volte non bastano anni di ‘vita vissuta insieme all'autismo’ per conoscerlo fino in fondo”.

L'associazione ScopriAmo l'autismo nasce, quindi, dal desiderio dei genitori di “far qualcosa di buono” e di alleggerire il fardello quotidiano. “L'esperienza che tutte le famiglie fanno nell'ambito dello spettro autistico è di doversi organizzare da sole sotto molti aspetti del vivere



www.scopriamolautismo.it



quotidiano. Questo motiva alcuni genitori a darsi da fare e provare nel proprio piccolo ad organizzare realtà che siano utili alle altre famiglie, per ridurre anche solo di poco lo stress emotivo che la condizione comporta. Così quando noi ci siamo organizzati e abbiamo creato ScopriAmo l'autismo, abbiamo deciso di portare avanti progetti che nella loro semplicità potessero poi arrivare un po' ovunque e soprattutto dove c'è troppo poco. Iniziative che coprissero quanto più possibile il territorio nazionale- sottolinea la vicepresidente- proprio perché l'autismo è ovunque".

Al momento in attivo ci sono quattro progetti. Il primo è divulgativo: una sana e corretta comunicazione di contenuti scientifici che possano arrivare nel tempo a tutte le persone che vogliono approfondire la consapevolezza sull'autismo. "Abbiamo iniziato a curare delle rubriche del Televideo Rai e stiamo lavorando a un importante progetto di diffusione mediante i canali social di facile accesso alle nuove generazioni. Chiedo a tutti di seguirci sulle nostre pagine Facebook e Instagram e sul sito www.scopriamolautismo.it dove molto presto un avatar parlerà di autismo in modo semplice e chiaro", ricorda il medico. Il secondo progetto riguarda la formazione del personale docente: "La scuola è un ambiente di vitale importanza per il bambino/ragazzo autistico e il personale docente non sempre ha l'opportunità di aumentare le proprie competenze in tal senso. Abbiamo sviluppato un sistema di webinar formativi/divulgativi gratuiti rivolti al personale docente con la possibilità di frequenza in remoto da tutte le regioni d'Italia". Il terzo progetto è sul calcio inclusivo: "Stiamo realizzando un format che consente di sviluppare sul territorio delle attività sportive di gruppo rivolte ai bambini

nello spettro, in particolar modo il gioco del calcio. Non sono tante le realtà sportive dedicate all'autismo, che invece ha bisogno di essere attenzionato anche attraverso una semplice attività ludico-ricreativa. Il progetto del calcio inclusivo nasce dall'aiuto del Frosinone Calcio, dell'Accademia Gialloazzurri, di una serie di Terapisti del campo e dall'Università Campus Bio-Medico. Tutti insieme abbiamo creato un protocollo di studio che, sfruttando l'intelligenza artificiale, si augura di ricavare una serie di informazioni utili per studiare e valutare il comportamento dei ragazzi nello spettro durante gli allenamenti di calcio. Speriamo di realizzare un format replicabile ovunque e da chiunque". L'ultimo progetto è la creazione di 'esercenti inclusivi' in grado di dedicare delle ore settimanali alla "modifica del setting". Sono molti gli ambienti del quotidiano, dai supermercati alle farmacie, che possono risultare particolarmente caotici per le persone autistiche. Mentre la persona neurotipica riesce a filtrare gli innumerevoli stimoli esterni che arrivano in contemporanea (suoni, rumori, luci, odori ecc.) chi è nello spettro dell'autismo subisce tutti gli stimoli contemporaneamente, vivendo una inevitabile confusione che si traduce in stress, disorientamento, malessere

Associazione 'ScopriAmo l'autismo': "Solo una reale conoscenza dell'autismo ci mette nelle condizioni di poter includere. Le persone autistiche sono parte della nostra società ed è compito di tutti aiutarle a sentirsi bene e inserite. Ogni volta che il grande potenziale di recupero di queste persone non trova riscontro, a fallire è tutta la società"

fisico. "Abbiamo chiesto agli esercenti di dedicare delle ore alla calma sensoriale per consentire l'accesso negli esercizi commerciali in condizioni più favorevoli, ottenendo così ingressi inclusivi. Dovremmo essere in grado entro Natale di comunicare la meravigliosa notizia degli enti che hanno aderito a tale progetto con grande voglia di inclusione nei confronti dell'autismo", conclude con gioia Martino perché nell'autismo l'inclusione sociale passa per interventi semplici, ma su più fronti. ■

PORTFOLIO

L'Arte
si prende Cura

La bellezza come parte integrante di quella medicina dello spirito e dell'anima che può portare conforto anche in situazioni di malattia e di difficoltà. Questo il principale obiettivo del progetto 'L'Arte si prende Cura', promosso dall'Ambasciata del Sovrano Ordine di Malta presso la Santa Sede. Il progetto è volto a dotare l'Ospedale di San Giovanni Battista della Magliana a Roma, tutti gli Ambulatori dell'Ordine in Italia e alcuni all'estero delle opere di Massimo Listri, maestro della fotografia di architettura e di ambienti, per contribuire a migliorare il benessere degli assistiti attraverso la bellezza dell'arte. "Per una pronta guarigione, sono senz'altro fondamentali il buon nutrimento e le arti mediche ma anche la bellezza può aiutare il paziente a ritrovare l'impulso di rimettersi dalle ferite e di superare la malattia", come sottolinea Fra' John Timothy Dunlap, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta.



Palazzo del Sovrano Militare Ordine di Malta a Praga, 2023



Palazzo Corsini a Roma



Palazzo Ducale di Venezia



Palazzo della Cancelleria a Roma

PORTFOLIO

L'Arte
si prende Cura



Palacio e Giardino Dos Marqueses de Fronteira, Lisbona



Reggia di Caserta



La Giralda di Siviglia



Palacio e Giardino Dos Marqueses de Fronteira, Lisbona

Sergio Mattarella: “Il movimento paralimpico sospinge l'Italia in un percorso di civiltà”

Il Presidente della Repubblica ha aperto la quarta edizione del Festival della Cultura Paralimpica a Taranto. Pancalli (Presidente Cip): “Abbiamo scelto Taranto non solo come porta del Mediterraneo, ma per portare in questa città quel messaggio di resilienza che il nostro movimento, da sempre, è in grado di esprimere”



Dopo Roma, Padova e Milano, il Festival della Cultura Paralimpica fa tappa per la prima volta al Sud. Dal 14 al 17 novembre, la città di Taranto ha ospitato la quarta edizione di un evento nato nel 2018 da un'idea del Comitato Italiano Paralimpico con lo scopo di alimentare una silenziosa rivoluzione culturale. Un Festival finalizzato a offrire una diversa percezione della disabilità e favorire la crescita civile della nostra società con la diffusione, attraverso lo sport, di un messaggio di inclusione e integrazione. ‘Sport, linguaggio universale’: questo il *claim* scelto quest’anno, a sottolineare la capacità dello sport di superare limiti, confini e barriere.

“Questa è un’altra tappa importante del percorso di civiltà che il movimento paralimpico sta svolgendo, sospingendo l'Italia intera”, ha detto il Presidente

della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo alla cerimonia d'inaugurazione all'Arsenale Militare Marittimo. “Durante la prima edizione di Roma avevo detto che ogni barriera che si abbatte è un successo per tutta la società e lo ripeto anche qui, a Taranto. In questi anni il movimento paralimpico è riuscito a far abbattere molte barriere, molti ostacoli, e tante persone hanno potuto esprimersi, trovare il loro modo di realizzarsi, di far emergere i propri talenti superando condizionamenti e ostacoli che li comprimavano. Sono grandi risultati di cui potete essere davvero fieri”, ha sottolineato il Presidente rivolgendosi agli atleti. “Sappiamo naturalmente che sono tanti altri, un numero sterminato, i talenti che non trovano modo di esprimersi perché non gli viene offerta la possibilità di farlo- ha detto ancora Mattarella- e

questa è la sfida che stiamo raccogliendo. Una sfida importante che riguarda l'intero movimento paralimpico e l'intera società, a partire dal lavoro. Una sfida in cui lo sport ha un ruolo fondamentale”.

Tra l'Arsenale Militare Marittimo e Piazza della Vittoria tanti personaggi che, in questi anni, hanno dato un contributo sul tema dello sport, dell'inclusione e della disabilità si sono ritrovati per dare vita a quattro giorni di dibattiti, testimonianze, mostre, incontri, presentazioni di libri, film e documentari. Taranto, dicevamo, è la quarta tappa di un cammino nato nel 2018 a Roma. In quell'occasione il Festival si svolse alla stazione Tiburtina, luogo simbolo dell'incontro di tante vite e persone e metafora di un cammino iniziato tanti anni fa. Anche quella prima edizione fu impreziosita dalla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio

Mattarella. A Roma, nel 2018, l'Enciclopedia Treccani annunciò la registrazione ufficiale del lemma paralimpico/paralimpica per indicare qualsiasi persona con disabilità che pratica una disciplina sportiva. Nel 2019 il Festival si spostò a Padova, snodandosi tra gli spazi dell'Università degli Studi, una delle più antiche d'Europa, Palazzo del Bo, Palazzo Moroni, la Cittadella dello Studente e lo storico Caffè Pedrocchi. Novità di quell'edizione fu la collaborazione con Oliviero Toscani e il centro di ricerca per la comunicazione Fabbrica, che diede vita alla mostra 'Naked', in cui lo stesso Toscani realizzò trentasei fotografie in cui mise a nudo otto atleti paralimpici, un modo per spezzare la tirannia dei modelli estetici dominanti. Dopo la pandemia, il Festival ha ripreso il suo cammino da Milano nel 2023, presso la Fabbrica del Vapore. In questa quarta edizione a Taranto, oltre al Presidente della Repubblica, sono tanti i nomi noti del mondo sportivo olimpico e paralimpico presenti, come il velocista e oro olimpico Filippo Tortu, l'ex calciatore Marco Tardelli, campione del mondo con la Nazionale Italiana nel 1982, la



campionessa di nuoto Benedetta Pilato e l'ex olimpionico di scherma Paolo Pizzo, l'atleta afghana di taekwondo della Nazionale Rifugiati Mahdia Sharifi, i tecnici di volley Amauri Ribeiro e Alessandra Campedelli.

Protagonisti, naturalmente, le atlete e gli atleti paralimpici con le loro storie: Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto – campionesse di atletica leggera e vincitrici di oro, argento e bronzo nei 100 metri T63 alle Paralimpiadi di Tokyo e ai Mondiali di Parigi – Simone Barlaam, campione di nuoto paralimpico e Best Male Athlete ai Para Awards 2023 dell'International Paralympic Committee; l'atleta afghana di para-taekwondo Zakia Khudadadi, il giocatore della Nazionale polacca di calcio amputati Marcin Oleksy, vincitore del Fifa Puskás Award 2022 come miglior goal. Per il mondo dello spettacolo, ha partecipato l'attore Raoul Bova, insieme

al cast dei Fantastici 5 (Fiorenza D'Antonio, Enea Barozzi, Chiara Bordi, Vittorio Magazzù e Roberto Ciufoli). E poi ancora i giornalisti Iacopo Volpi, Riccardo Cuchi, Valentina Bisti, Arianna Secondini, Luca Di Bella, Giacomo Pioreschi, Claudio Arrigoni, Lorenzo Roata, la Presidente di Emergency Rossella Miccio, il commissario straordinario di Inail Fabrizio D'Ascenzo, i performers Lis Zena Vanacore e Valentina Di Leva, la influencer Nadia Lauricella e tanti altri.

“L'obiettivo del Festival è quello di declinare lo sport non solo attraverso la narrazione relativa alla conquista di medaglie ma come pezzo di politiche pubbliche del nostro Paese. Vogliamo altresì tentare di contagiare virtuosamente i territori che ospitano questi eventi per far passare il messaggio di uno sport che non deve escludere nessuno. La presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è inoltre motivo di grande orgoglio per tutti noi. Nel 2018 il Presidente nobilitò la prima edizione del Festival della Cultura Paralimpica e in tutti questi anni è stato sempre al nostro fianco. Abbiamo scelto Taranto non solo come porta del Mediterraneo ma anche come territorio che sta affrontando un percorso di rinascita. Ci piaceva, per questo, portare in questa città quel messaggio di resilienza che il nostro movimento, da sempre, è in grado di esprimere”, è quanto ha dichiarato Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico. ■



In questa pagina:

in alto, un gruppo di studenti all'ingresso del Festival e a sinistra 'Storie da raccontare in classe' a cura del Cip

Nella pagina a fianco:

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente del Cip, Luca Pancalli, al Festival della Cultura Paralimpica 2023



CINEMA

‘Mi fanno male i capelli’, viaggio della memoria che omaggia Monica Vitti

Un omaggio a Monica Vitti e alla settimale arte, ma anche un viaggio nella memoria, emotiva e storica, e un'indagine sull'identità. È ‘Mi fanno male i capelli’ di Roberta Torre. Non una biografia, ma “un film che mette in scena i fantasmi e gioca con gli specchi”, ha raccontato la protagonista Alba Rohrwacher. “Monica, che io interpreto, perde la memoria, si sgretola e ritrova se stessa grazie ai personaggi di Monica Vitti”, ha proseguito, prendendo in prestito i ricordi delle tante donne interpretate dall'icona del cinema italiano. Ad assecondarla in questo gioco, che rappresenta l'unico modo per mantenere un legame con lei, è il marito Edoardo, interpretato da Filippo Timi. Un gioco “che apre dei mondi, sono scene di una sospensione emotiva pazzesca”, ha dichiarato l'attore. “Così scopro la verità di mia moglie, che mi permette di entrare in una memoria inventata, che però racconta il vero. È questo che fanno i ruoli. È stata la stessa cosa di quan-

do facciamo i film. È un film, nel film, nel film”. Un gioco di scatole cinesi, in un'opera metacinematografica, in cui i protagonisti diventano spettatori che si identificano via via con i personaggi che guardano sul piccolo schermo, proprio come chi li osserva dall'esterno. Una riflessione e un omaggio alla potenza del cinema, alla sua capacità creativa di un immaginario e allo stesso tempo al suo potere catartico e salvifico. Ad accompagnare lo spettatore nel mondo immaginario di Monica le musiche originali realizzate da Shigeru Umebayashi. “Lavorare a questo film è stato esaltante, perché è stato come lavorare con Roberta Torre e Michelangelo Antonioni insieme”, ha dichiarato Umebayashi. In ‘Mi fanno male i capelli’ Monica (Rohrwacher) diventa la protagonista di ‘La notte’, ‘Deserto rosso’, ‘Polvere di stelle’ e di tante altre pellicole che hanno reso immortale Monica Vitti, calandosi letteralmente nei suoi abiti (straordinariamente reinventati da Massimo Cantini Parrini), imitandola ma



In questa pagina:
due scene di ‘Mi fanno male i capelli’ di Roberta Torre. Nelle immagini Alba Rohrwacher interpreta Monica Vitti



anche parlando con lei attraverso frammenti di dialoghi dei suoi film che diventano risposte ai suoi tanti interrogativi. Il tutto attraverso quella che la regista Roberta Torre ha definito una “intelligenza artificiale analogica. Forse un domani sarà possibile parlare con degli attori del passato, è la grande possibilità dell'intel-

ligenza artificiale, che ovviamente ha dei rischi e delle potenzialità, dipende da chi usa questi strumenti”. Cosa direbbe Rohrwacher a Monica Vitti se ne avesse la possibilità? “Le chiederei: ‘Hai mangiato?’. La più grande espressione d'amore secondo Elsa Morante”, ha rivelato. ■

Lucrezia Leombruni



LIBRI

La biografia di un atleta che non si è fermato davanti alle difficoltà

di Chiara Adinolfi

Andrea è uno che corre e non si ferma mai: a piedi, in bicicletta, a nuoto, con il sole e con la pioggia, da solo o in mezzo a centinaia di persone. È anche uno che non si arrende, uno di quelli che se si mette in testa una cosa la porta a termine in qualunque condizione, senza accampare facili scuse o senza cercare scorciatoie. È uno che non ha rimpianti, sicuramente, che non ha mai perso l'occasione per sfidare se stesso, alla ricerca di stimoli sempre nuovi. Andrea Pusateri a quattro anni ha perso una gamba in un incidente. In questo libro, racconta la sua storia. Altri, al suo posto, avrebbero messo al centro della narrazione la gamba che non ha. Lui no: perché non è ciò che manca a definire l'essenza di una persona, ma ciò che c'è. È da qui che hanno origine la forza e la fiducia che lo hanno sempre accompagnato dai primi timidi esperimenti in bicicletta alle grandi gare di Coppa del mondo, fino alle ultime esperienze da Ironman: nel racconto che Andrea fa di sé emerge il ritratto di un ragazzo che ha fatto di un limite una virtù, trasforman-

dolo nel motore silenzioso che ha mosso tutti i suoi passi, cercando ogni volta nuovi traguardi da superare. Senza dimenticarsi, nello stesso tempo, degli altri, di chi di fronte alle sue stesse difficoltà non riesce a reagire, ai quali Andrea dedica pagine piene di forza, disincanto e ironia. Per far scoprire che il mondo, se uno vuole, è a portata di mano. Basta allungarla.

“Le storie dei disabili cominciano quasi sempre da quello che manca e non da quello che c'è” scrive l'autore. Siamo gli unici a essere definiti più da quello che non abbiamo che da quello che abbiamo, credo. La gamba che ho perso in un certo senso fa parte di me, è vero, ma non è ciò che conta di più. Eppure è la prima cosa che quasi tutti notano... Avere una gamba sola non è una ragione valida per non fare qualcosa, ma può diventare un'ottima scusa ai tuoi occhi e soprattutto a quelli degli altri. A casa mia però non funzionava così e quella frase era lì a ricordarmelo. Tutto è possibile. Dipende solo da te”.

Con un linguaggio sincero e mai rassegnato, Andrea racconta del sostegno della fami-

glia, dell'aiuto del suo coach, della sfida rappresentata dalla pandemia. “Quando corro in bici non mi sento disabile corro e basta. A dire il vero, credo di non fare niente in quanto disabile. So di esserlo, ovviamente, ma è solo una caratteristica in più del mio corpo, che lo rende diverso dalla maggior parte degli altri”, scrive Pusateri. “I limiti non esistono” non è solo un libro autobiografico ma un racconto che aiuta a guardare la disabilità con occhi diversi. Una condi-

zione nonostante cui - o forse sarebbe meglio dire attraverso cui - è possibile scegliere la propria strada e raggiungere tutti i propri obiettivi. “Cerca di cavartela da solo. Di contare solo sulle tue forze” scrive a un amico immaginario. Nella vita e come nel ciclismo, dipende tutto da quello che fai tu, non da quello che fanno gli altri per te”. Un libro sullo sport paralimpico e sull'agonismo, un racconto di una vicenda personale che, però, riguarda tutti. ■

di Andrea Pusateri
**I limiti non esistono.
Le sfide che hanno
cambiato la mia vita**

Piemme
160 pagine
17,00 euro





LIBRI

Storie e testimonianze di donne con disabilità divenute madri

Autori vari

**Tienimi per mano.
L'unione fa la forza**

Pav Edizioni

204 pagine

16,00 euro



LIBRI

La storia di resilienza di un cane disabile e dei suoi due padroni

Carlo Zanda

**Abile, disabile, formidabile.
Storia vera di un cane**

Marcos y Marcos

112 pagine

16,00 euro



LIBRI

Vivere da disabili, l'insegnamento di Giulio: imparare ad accettarsi

Giulio Simeone

**Come dare una svolta
alla propria vita
da disabile**

Youcanprint

180 pagine

22,00 euro



Nata nel 2019 come gruppo spontaneo, DisabilmenteMamme è una rete di solidarietà tra cinque donne con disabilità che stavano vivendo l'esperienza della maternità. Sole davanti a questa esperienza hanno ritrovato nello sguardo delle altre il coraggio di affrontare la maternità senza pregiudizi, ancora molto diffusi. Dal gruppo è nato oggi il primo libro, *Tienimi per mano, l'unione fa la forza. Storie, interviste ed esperienze*, pubblicato da Pav Edizioni. Fantastiche donne che tramite le loro storie, i loro sogni e le loro speranze vi prenderanno per mano per raccontarvi non una favola. Ma anche la vita vera, quella fatta di nuvole e arcobaleni, ma anche tempeste e montagne russe. Tante testimonianze, tanti contributi di diversi professionisti della salute della donna, ma anche del corpo, della riabilitazione e della famiglia. Storie di donne con disabilità divenute madri, ma anche le voci di figlie di donne con disabilità, quelle di madri con figli con disabilità, e quelle di diverse figure professionali che si incontrano nei percorsi di genitorialità. Un libro che nasce con la volontà di sottolineare una volta di più, portando l'esperienza di tante donne e mamme disabili, che la parola 'disabilità' e 'maternità' possono essere un binomio possibile. C.A.

Un cane felice, pura energia pelosa, presenza amata nel quartiere. Chicca e Carlo, gli umani che Cara ha eletto da anni a compagni di vita, non possono non notare un movimento strano, un'anomalia. All'inizio si aggrappano alla speranza di un disagio passeggero, ma alla fine è inevitabile ammettere che c'è davvero qualcosa che non va. Il verdetto dei veterinari non lascia scampo: Cara è affetta da una grave malattia neurologica. La mobilità delle sue zampe posteriori si ridurrà drasticamente, e per la deliziosa cagnolina l'unica soluzione sarà quella di un dignitoso 'accompagnamento' verso una fine dolce. Ma Chicca e Carlo non si arrendono, frugano nel web, si informano, e la soluzione c'è: un salvifico carrellino posteriore che la sorreggerà. E Cara come reagisce? Vedendola come una potente nuova possibilità di vita. Riprende possesso dei suoi percorsi, delle tappe obbligate, riceve carezze e biscottini, si fa nuovi amici, esplora da un nuovo punto di vista. Ama il mondo, riamata. Festeggia ogni giorno tutta la vita che c'è. Carlo Zanda, autore e giornalista, scrive una storia incantevole di resilienza da cui emerge una grande gioia di vivere, accompagnata da una riflessione profonda sulla disabilità. C.A.

“Questo libro inizia raccontando la notevole svolta che ha conosciuto la mia vita di persona disabile negli ultimi anni. Cambiando città e impiegando gli ausili giusti, sono passato da una vita grigia e monotona a una vita molto più luminosa da molti punti di vista”. A scriverlo è Giulio Simeone, autore di *Come dare una svolta alla propria vita da disabile*. “Il mio esempio vuole essere un incoraggiamento per tutti quelli che vivono situazioni analoghe e un'esortazione al cambiamento. In un contesto accessibile, la vita può essere molto più facile”, aggiunge. Gli ultimi quattro capitoli del libro contengono consigli su come utilizzare al meglio il proprio tempo, su come collaborare con i propri genitori, su come trovare l'anima gemella e viverci e su come organizzare viaggi accessibili. La filosofia di fondo è che la persona disabile deve essere consapevole dei propri limiti e non deve cercare di strafare, cercando chissà quale rivalsa. Il primo obiettivo, fin dall'infanzia, deve essere quello di acquisire un ragionevole grado di autonomia per alcuni aspetti fondamentali, come quelli di spostarsi in città, gestirsi in casa, curare la propria persona. “Di qui a trovare l'anima gemella, un lavoro soddisfacente, e tante altre cose, il passo è breve”. C.A.

LIBRI

Scuola e autismo: una guida per le attività didattiche inclusive

**Claudia Munaro,
Margherita Manzardo**
**Autismo e applicazioni
tecnologiche.**
Quaderno operativo
Giunti EDU
192 pagine
28,00 euro



Le indicazioni del Piano Scuola 4.0 evidenziano l'obbligatorietà, da parte di scuole e insegnanti, di intraprendere piani di innovazione didattica basata sulle tecnologie digitali. Da tempo la scuola si sta dotando di mezzi e strumenti informatici e di innovative competenze tecnologiche che possano essere di supporto alla didattica inclusiva, per integrare i processi di insegnamento ordinari con la tecnologia digitale. Poter progettare attività educative e didattiche con supporti tecnologici offre ai docenti, agli educatori e alle figure che collaborano alla formazione dell'allievo, l'opportunità di costruire nuovi percorsi di inclusione scolastica e di promuovere esperienze significative di co-costruzione cognitiva, emotiva e relazionale. Questo manuale è una guida concreta allo svolgimento delle attività didattiche in ottica inclusiva e contiene: una sezione dedicata agli strumenti tecnologici e didattici, per capire quali scegliere e come utilizzarli al meglio in modo da progettare e realizzare Unità di Apprendimento; 38 Unità di Apprendimento organizzate in base a 4 dimensioni di intervento: socializzazione, comunicazione, autonomia e apprendimento. Ogni UdA è articolata in scheda insegnante con relativi materiali e scheda allievo per lavorare in classe. C.A.

LIBRI

La malattia, le difficoltà e l'amore di due fratelli: un racconto di speranza

Marco Renzi
Due mondi diversi
Echos Edizioni
80 pagine
12,00 euro



Attorno le pagine di *Due mondi diversi*, l'autore conduce il lettore nel suo viaggio, dalla spensierata infanzia fino alla toccante perdita del fratello Andrea, affetto da trisomia 18. Affrontando le difficoltà quotidiane, l'autore scopre il significato profondo della resilienza e dell'accettazione. La disabilità ha presentato ostacoli unici, ma ha anche aperto porte a nuovi orizzonti di comprensione e gratitudine. "Attraverso questo percorso ho imparato a valorizzare le piccole vittorie, a celebrare le differenze e a lottare per un mondo più compassionevole", scrive Marco Renzi. Questo libro va oltre l'esperienza personale, offrendo un'opportunità per tutti di esplorare un universo di empatia e consapevolezza. Sfida il lettore a riconsiderare pregiudizi e preconcetti sulla disabilità e a vedere la bellezza nella diversità umana. In un mondo frenetico e superficiale, *Due mondi diversi* invita a rallentare, riflettere e abbracciare il dono di ogni momento. Attraverso il mio racconto, spero di ispirare un cambiamento di mentalità e di illuminare il percorso di chi affronta sfide simili o di chi non conosce la disabilità. *Due mondi diversi* cattura la bellezza della vita, nonostante le difficoltà incontrate lungo il cammino. C.A.

LIBRI

Riflessioni sull'integrazione dei servizi sanitari e socio assistenziali

In occasione della Giornata della giustizia sociale del 20 febbraio 2023, la Fondazione Alberto Sordi ha organizzato il Workshop *Accordi che curano. Verso un'assistenza domiciliare integrata sociosanitaria e sociale* in cui enti del terzo settore, direttori di servizi sociosanitari, operatori e cittadini hanno potuto riflettere sulla promozione di un'assistenza sociosanitaria e sociale integrata, proponendo buone prassi già attive nel territorio. Il libro, che prende lo stesso nome del workshop, approfondisce le possibili soluzioni volte a produrre comportamenti sistemici, con cui attivare strategie orientate a favorire l'unitarietà delle risposte alla domanda di assistenza e cura che tenga conto dei bisogni dell'anziano.

LIBRI

Leggere insieme per aiutare a vivere la disabilità

Leggere può condurre la persona con disabilità verso l'indipendenza. La tecnologia oggi può aiutare, ma non da sola: bisogna anche formare, aiutare a raccontare la disabilità in classe, portare la lettura in contesti non tradizionali, raccontare come accessibilità e inclusività siano temi indagati e validati dall'editoria. In *Leggere insieme per superare i limiti*, Paola Zanini, psicoterapeuta infantile, ci ricorda che la lettura è una tra le chiavi di accesso alla conoscenza. E la disabilità non deve e non può fermarci in questo viaggio che è la vita.



CINEMA

La magia del cinema diventa accessibile

Quante volte si sente pronunciare la parola 'accessibile'? Tantissime. E quante volte abbiamo 'toccato con mano' l'accessibilità? Pochissime, forse. Eppure la magia del cinema può essere accessibile. Al Museo Maxxi di Roma uno dei colossi dello streaming ha presentato la miniserie in quattro episodi "Tutta la luce che non vediamo", tratta dall'omonimo romanzo vincitore del Premio Pulitzer di Anthony Doerr. Gli spazi del museo hanno accolto l'anteprima accessibile, fruibile da persone con disabilità sensoriali grazie all'audiodescrizione e ai sottotitoli. Un evento accessibile in tutte le sue fasi. Ad accoglierci Dajana Giofrè di AccessiWay e il suo cane guida Camilla. Ci siamo com-

pletamente affidati a lei. Abbiamo chiuso gli occhi. Prendendoci per un dito, Dajana ci ha condotti in un breve ma sorprendente viaggio sulla mappa del Maxxi, realizzata per l'occasione, in braille. Siamo partiti dall'ingresso. Con il dito siamo arrivati al *photo-call*, dove gli ospiti sono stati 'catturati' dalla macchina fotografica di Virginia Bettoja. E poi a seguire, all'area risto-

ro per i cani guida e alla sala decompressione. Una stanza insonorizzata con le luci soffuse, pensata dal team della 'N' rossa per gli ospiti che avevano necessità di prendersi una pausa dai rumori troppo forti o dalle luci. Il viaggio è continuato nello spazio dedicato al cocktail olfattivo per scoprire che sapore hanno aria, acqua, terra e fuoco. Un momento magico,

una serata normale per tutti e tutte. Una serata all'insegna della condivisione e della conoscenza di qualcosa di nuovo, di poco esplorato ma di necessario e urgente. È difficile spiegare a parole l'armonia che si è creata, che ci ha uniti e unite e ci ha fatto sentire parte di qualcosa. E che questo evento non sia un'eccezione ma diventi una regola. La miniserie - diretta da Shawn Levy e scritta da Steven Knight - segue la storia di Marie-Laure (interpretata dall'esordiente Aria Mia Loberti, scoperta da Levy in un casting globale a cui hanno partecipato attrici cieche e ipovedenti), una ragazza francese cieca, e di Werner Pfennig (Louis Hofmann), un giovane tedesco costretto a combattere per la Germania nazista durante la Seconda Guerra Mondiale. "Tutta la luce che non vediamo" racconta la storia dell'incredibile potere dei legami tra le persone, un faro di luce che può guidarci anche nei tempi più bui. **L.L. ■**



Anche i gatti fanno le facce buffe, la storia di Rexie

Si chiama Rexie, un vivace gattone tigrato che corre, si arrampica e gioca proprio come tutti gli altri gatti. Si siede come se fosse un piccolo umano perché ormai è abituato ad avere solo due gambe a disposizione. Quando era un cucciolo un incidente gli ha danneggiato la spina dorsale mettendo

a rischio la sua vita. Rexie ha le zampe posteriori completamente paralizzate, ma niente può fermarlo: si muove liberamente con una sedia a rotelle personalizzata. È diventato una star del web, con molto seguito su Instagram e Facebook, per la sua incredibile forza d'animo ma anche per la capacità di trasmettere emozioni attraverso il suo irresistibile musetto e i suoi buffi ritratti con la lingua fuori. **■**



TV

Lo schermo, un luogo in cui tutti possono finalmente identificarsi

Il 3 dicembre è la Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità. Una data scelta con lo scopo di promuovere i diritti e il benessere di tutti coloro che hanno una disabilità. Un contributo importante lo dà anche lo schermo, che si sta trasformando in un luogo in cui tutti possono identificarsi. 'Gaby, una storia vera' racconta di Gaby Brimmer, affetta da una forma di paralisi congenita. Impossibilitata a parlare, impara sin da bambina a comunicare muovendo l'alluce della gamba sinistra - l'unica parte del corpo su cui ha controllo - su una tavola con disegnate le lettere



dell'alfabeto e poi con la macchina da scrivere. La ragazza riesce con il tempo a concludere una brillante carriera scolastica e a pubblicare degli articoli. 'Il mio piede sinistro' invece è tratto dall'omonimo libro che racconta la vita di Christy Brown, scrittore e pittore irlandese: l'unica parte del corpo di cui possiede ogni funzione è il piede sinistro. Il film è interpretato da Daniel Day-Lewis, che per l'occasione ha voluto imparare a scrivere con l'estremità del piede. Grazie alla capacità di saper muovere unica-

mente questo arto, Brown riesce a emanciparsi come pittore e scrittore: celebre è il momento in cui il piccolo Brown prende un gessetto tra le dita del piede sinistro per scrivere 'Mamma'. C'è poi 'Because of my body', documentario sul tema dell'assistenza sessuale alle persone disabili, che rompe tabù e preconcetti sul bisogno di sessualità. E lo fa attraverso la storia di Claudia e del suo *lovegiver*, Marco. Il regista Francesco Cannavà porta il pubblico alla scoperta di un mondo di cui, purtroppo, si ha anco-

ra paura di parlare. Dal grande al piccolo schermo. 'Mental', è una serie tv che affronta il tema della malattia mentale senza filtri. Nico è una ragazza di 16 anni che ha in testa un caos in cui non riesce più a orientarsi fatto di attacchi di ansia, visioni e voci che le parlano. Dopo un episodio allucinatorio, viene presa in carico da una clinica psichiatrica con la diagnosi di schizofrenia e lì incontra Michele, Emma e Daniel. I quattro ragazzi fanno gruppo e affrontano insieme un difficile, ma fondamentale, percorso verso la conoscenza e l'accettazione di sé. Infine, 'Lampadino e Caramella nel MagiRegno degli Zampa', una serie animata, con le voci di Giuseppe Zeno, Valentina Romani e Amadeus, è la prima accessibile a tutti grazie all'uso di voce narrante, sottotitoli, interpreti della lingua dei segni con uno stile di animazione studiato per le diverse disabilità sensoriali e attento ai temi dell'inclusione e dei bisogni educativi speciali. **L.L.** ■

'Fuori Norma', il viaggio di Emanuela nell'autoconsapevolezza

Fuori Norma' è il podcast fondato da Emanuela Masia, attrice, insegnante e podcaster. Nata in Sardegna con un disturbo dello spettro autistico, Emanuela studia come educatrice professionale, insegnante di Scienze Umane e sostegno. Il suo desiderio, però, è quello di allontanarsi dall'isola

in cerca dell'indipendenza. Si diploma a Firenze come attrice e artista del palcoscenico. Dopo la morte della madre, la podcaster abbandona l'insegnamento e si trasferisce a Roma. In seguito alla scoperta di essere autistica, si dedica ad approfondire i temi dell'autismo e alla condivisione della sua esperienza attraverso il podcast 'Fuori Norma': un viaggio in cui porta il pubblico nella quotidianità, nella sua autoconsapevolezza e nel racconto della fragilità sociale. ■



Quali risorse per il benessere psicologico degli infortunati?

In questo spazio dedicato alle esperienze di presa in carico dell'assicurato e del suo nucleo familiare, in cui il lavoro di rete sul territorio ha una valenza centrale, vorrei condividere la proficua collaborazione realizzata tra la sede Inail di Palermo e l'Unità Operativa Complessa (Uoc) di Psicologia dell'Azienda Sanitaria Provinciale della città. A partire dal 2009, dopo un primo periodo di scambio operativo, è stato formalizzato un Protocollo d'intesa, rinnovato ogni due anni, finalizzato a prevenire e trattare il disturbo post-traumatico da stress degli infortunati.

È stato più volte richiamato in questa Rubrica come l'esperienza dell'infortunio si accompagna a un senso di vulnerabilità, ansia e disorientamento. Il desiderio di ripresa, molte volte, corrisponde col voler ritornare alla situazione conosciuta; tuttavia, spesso, c'è da attraversare un cambiamento inaspettato e da costruire un nuovo percorso che, nelle migliori elaborazioni, può portare anche a una "crescita post-traumatica". L'esito non è scontato: entrano in gioco la struttura di personalità, la rete di relazioni, la storia personale, la dinamica dell'evento, i postumi, il contesto e mille altri fattori, tra cui la prossimità di servizi, in grado insieme di accompagnare la persona verso una riorganizzazione più funzionale, come accaduto a Salvo.



A causa delle limitazioni a braccio e mano dovute all'infortunio, Salvo non può più svolgere l'attività in officina presso una concessionaria d'auto; viene assegnato così alla mansione di portiere dell'autoparco: apre e chiude la barra di accesso in una postazione, da solo. Vive questo cambio di mansione con frustrazione. La lesione evidente rende critica la percezione di sé, le relazioni, la vita quotidiana. Il contatto con il servizio sociale è casuale: in occasione di una visita in sede, Salvo manifesta la sua rabbia nei corridoi; viene accolto così in stanza per un colloquio. Si condivide l'ipotesi di avviare un percorso di aiuto psicologico con l'Uoc dell'Asp dove incontra una professionista esperta: Angela. L'agancio terapeutico è ottimo. Il coinvolgimento personale e dei familiari, la collaborazione con datore di lavoro e medico aziendale porteranno via via a un cambiamento favorevole. Salvo, elaborata la perdita, viene adibito alla consegna delle auto ai clienti: recupera il contatto interpersonale e la sua abilità tecnica e manifesta una tale naturalezza nella gestione della limitazione da ricevere

feedback di apprezzamento da parte del suo responsabile e dei clienti che complimentandosi, non di rado, ascoltano il racconto del suo percorso di riorganizzazione di vita, richiesto dal trauma e accompagnato dalla psicoterapia, con effetti positivi anche in famiglia.

Purtroppo, le risorse per il benessere psico-sociale nel territorio sono carenti come accade per la riabilitazione cognitiva o per i centri rivolti a soggetti neurolesi o come si sta verificando con l'Uoc di Psicologia locale, il cui numero di operatori si riduce tanto da dover limitare gli invii a casi particolarmente bisognosi di intervento psicologico.

In questo contesto, appare rilevante l'azione proattiva dell'Istituto nell'integrare la rete nel sistema di welfare, come nel caso del Protocollo di intesa siglato con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, volto a favorire un aiuto psicologico ad assicurati e loro familiari, in modo omogeneo sul territorio nazionale.

Per approfondimenti Delibera del Commissario Straordinario n. 69 del 26 settembre 2023 - Inail. ■

L'estratto Conto Contributivo

Inps: cosa contiene?

A cosa serve?

Come richiederlo?

Il dipendente privato o pubblico, autonomo o libero professionista, ha l'obbligo di iscrizione a un ente previdenziale a cui dovrà versare (lui o il datore di lavoro) ogni mese o con cadenze diverse, una parte di stipendio sotto forma di contributi. I contributi versati si accumulano su un virtuale conto corrente previdenziale e sono rivalutati di anno in anno al tasso medio quinquennale di crescita del Pil. Dalla quantità dei contributi versati al raggiungimento dell'età pensionabile dipenderà l'importo mensile della propria pensione.

L'estratto conto contributivo dell'Inps, definito anche Estratto Conto Certificativo, contiene una serie di informazioni riguardanti la situazione previdenziale del lavoratore: la situazione contributiva, comprendendo qualsiasi periodo di lavoro in cui sono stati versati i contributi, le relative retribuzioni e le aliquote contributive che sono state applicate a ogni tranches lavorativa; la posizione assicurativa, ovvero il diritto garantito al lavoratore di avere prestazioni previdenziali in base ai contributi versati; il diritto alle prestazioni, ossia informa in merito alla quota di pensione maturata e l'eventuale diritto ad altre prestazioni previdenziali, come per esempio l'indennità di disoccu-

pazione o l'indennità di maternità/paternità; i debiti previdenziali, nel caso in cui siano state registrate mancanze nei versamenti o alcuni contributi dovuti in seguito a rettifiche da parte dell'Inps.

L'estratto conto contributivo può essere consultato online sul sito dell'Inps, entrando in My Inps con il proprio Spid, o può essere richiesto presso gli uffici dell'ente. La presenza di periodi contributivi mancanti o indicati erroneamente nell'estratto conto contributivo dell'Inps può dipendere da diverse ragioni. Consultando l'estratto conto Inps potrebbe essere possibile individuare degli errori di compilazione, come per esempio dati errati riguardanti il periodo di lavoro o l'aliquota contributiva. Oltre a questi errori si possono identificare dei periodi contributivi non regolari, definiti da un ritardo nel versamento dei contributi da parte dell'azienda o dall'indicazione di dati incompleti. In questi due casi tutto quello che si deve fare è richiedere

all'Inps una rettifica dei dati, compilando gli appositi moduli e indicando le irregolarità che devono essere modificate.

Potrebbe, anche, verificarsi un ritardo nell'aggiornamento dell'estratto conto Inps, soprattutto per i dati contributivi più recenti. In questo caso è sufficiente attendere qualche settimana per ottenere una situazione previdenziale più aggiornata. Ancora, si deve considerare che periodi come il servizio militare o il lavoro autonomo non figurano nell'Estratto Conto Inps poiché non sono soggetti a contribuzione previdenziale.

L'estratto conto contributivo può essere utilizzato anche per pianificare una migliore strategia previdenziale. Per esempio, può essere utile verificare il proprio montante contributivo accumulato e il tasso di sostituzione previsto, ovvero la percentuale del proprio reddito che si potrà ricevere come pensione al momento del pensionamento e comprendere quanto e come ottimizzarlo. ■



Istituito un fondo per i familiari degli studenti vittime di incidenti mortali

Nel numero 247 della Gazzetta Ufficiale - Serie Generale - del 21.10.23 è stato pubblicato il Decreto Interministeriale del 25 settembre 2023 recante 'Definizione dei Requisiti e delle modalità d'accesso al fondo per i familiari degli studenti vittime di infortuni, nonché quantificazione del sostegno economico erogato', emanato dal ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il ministero dell'Istruzione e del Merito e con il Ministero dell'Università e della Ricerca, ai sensi della Legge 3 luglio 2023, n. 85, 'Conversione in legge con modificazioni, del Decreto-Legge 4 maggio 2023, n. 48'. Un sostegno economico ai familiari degli studenti delle scuole o istituti di istruzione di ogni ordine e grado, anche privati, comprese le strutture formative per i percorsi di istruzione e formazione professionale e le università, deceduti a seguito di infortuni occorsi in occasione o durante le attività formative, con esclusione degli infortuni in itinere.

La dotazione finanziaria è di 10 milioni di euro per l'anno 2023 e di 2 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2024.

Il Fondo riguarda gli eventi verificatisi successivamente al 1° gennaio 2018: l'importo del sostegno economico viene



erogato nel limite della dotazione annua del Fondo ed è determinato per ciascun infortunio mortale in euro 200.000,00.

Per familiari si intendono il coniuge, anche se separato, e i figli legittimi, naturali, riconosciuti o riconoscibili e adottivi; in mancanza di tali persone spetta ai genitori, anche adottanti, e a fratelli e sorelle; in ulteriore ipotesi, agli ascendenti di secondo grado. Se ci sono più aventi diritto, l'importo viene diviso in parti uguali.

Il sostegno economico è erogato, previa istanza, entro trenta giorni dall'accertamento da cui risulti che il decesso sia riconducibile a infortuni occorsi in occasione o durante le attività formative.

L'istanza deve essere inviata a mezzo di posta elettronica certificata o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento alla sede Inail competente, individuata in base alla residenza/domicilio dello studente o della studentessa vittima dell'infortunio, a pena di inammissibilità, entro novanta giorni dalla data del decesso del soggetto vittima dell'evento lesivo.

Per gli infortuni verificatisi antecedentemente all'entrata in vigore del decreto 25 settembre 2023, l'istanza dovrà essere presentata, con le stesse modalità, a pena di inammissibilità, entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

La procedura di accertamento è effettuata dai competenti organi di vigilanza i quali, all'esito della stessa, sono tenuti a trasmettere apposita relazione all'Inail.

Il sostegno economico è anticipato dall'Inail e successivamente rimborsato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il contenzioso giudiziario avverso il diniego del contributo economico è posto a carico dell'Istituto.

L'importo erogato dall'Inail non è soggetto a rivalsa e non limita il risarcimento del danno in favore dei familiari dello studente. Non è soggetto a tassazione ed è cumulabile con l'assegno una tantum corrisposto sempre dall'Inail agli assicurati contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. ■

L'ESPERTO RISPONDE



INAIL

Mio marito era titolare di una rendita INAIL con percentuale di invalidità riconosciuta dall'istituto del 22%, a seguito di infortunio sul lavoro verificatosi nel 2016. Lo stesso è venuto a mancare tre mesi fa, a causa di una patologia che non ha alcuna correlazione con l'infortunio patito. Ho diritto a percepire l'assegno funerario?

LAVORO

Quali sono i comportamenti che il datore di lavoro può attuare nei confronti del lavoratore a seguito di un giudizio di inidoneità alle mansioni svolte espressa dal medico aziendale?

L'assegno funerario Inail è una prestazione economica che viene erogata per contribuire alle spese sostenute in occasione della morte di lavoratori deceduti a seguito di un infortunio sul lavoro o di una malattia professionale. Hanno diritto a questo contributo economico soltanto coloro che possono dimostrare di avere un legame di parentela di qualche tipo con il defunto oppure di essersi fatti carico delle spese avvenute in relazione alla morte del lavoratore.

Per l'erogazione dell'assegno funerario, l'Inail segue una procedura basata su una gerarchia di parentela: coniuge o partner unito civilmente al lavoratore; figli del defunto; ascendenti; parenti collaterali.

L'erogazione dell'assegno a favore dei figli non è più subordinata ai limiti di età; per gli ascendenti, non è più necessaria la convivenza a carico; anche per i parenti collaterali, l'erogazione non è più subordinata alla vivenza e convivenza a carico del lavoratore deceduto.

Nel suo caso specifico, la morte del coniuge non è direttamente collegata all'infortunio subito, pertanto, non vi sono i presupposti per poter richiedere e ottenere dall'Inail, il cosiddetto 'assegno funerario'.

L'art. 42 del D.lgs. n. 81/2008 stabilisce che "il datore di lavoro attua le misure indicate dal medico competente e, qualora le stesse prevedano un'inidoneità alla mansione specifica, adibisce il lavoratore, ove possibile, a mansioni equivalenti o, in difetto, a mansioni inferiori garantendo il trattamento corrispondente alle mansioni di provenienza".

Il datore di lavoro dovrà procedere in primis a verificare se esistono altre mansioni disponibili a cui adibire il dipendente e in secondo luogo accertare se tali mansioni siano compatibili con l'inabilità dello stesso.

In assenza di mansioni disponibili a cui il dipendente possa essere adibito, il datore di lavoro potrà procedere al licenziamento per giustificato motivo oggettivo.

Allo stesso tempo, un lavoratore sottoposto a visita e giudicato idoneo dal medico aziendale, non potrà rifiutarsi di svolgere le attività che gli competono da contratto.

HASHTAG

MONDO APP

Città a prova di mobilità accessibile con l'app 'Decoro urbano'

I Comuni possono essere migliorati grazie all'azione dei singoli cittadini. Con la app Decoro urbano ogni persona può fare la differenza: con un Gps attivo e una fotografia potrà indicare quei luoghi di degrado all'interno della propria città che rendono maggiormente difficile la mobilità accessibile. Dai dissesti stradali all'incuria o agli atti di vandalismo, tutto può essere segnalato attraverso il proprio pc o smartphone. Queste segnalazioni vengono inserite su una mappa e condivise sul network. I Comuni diventano parte attiva, avendo la possibilità di modificare le segnalazioni quando i problemi sono risolti. Il Comune, inoltre, potrà comunicare direttamente con i cittadini e garantire loro un aggiornamento costante sulle notizie che riguardano la città. Come sarà informato il cittadino? Con una semplice, veloce e immediata notifica che arriverà direttamente sul suo smartphone. L'app Decoro urbano è gratuita per iOS e Android. Al momento stanno utilizzando questo servizio 287 Comuni e più di cinquantamila cittadini. **R. B.**



HI-TECH

'Taxi sordi' abbate le barriere della comunicazione

Richiedere o prenotare un taxi in modo veloce e ovunque in Italia non è più un problema per le persone non udenti o ipoudenti. L'Unione Radiotaxi Italiani (Uri) lancia la nuova app gratuita 'Taxi sordi', ideata con la collaborazione dell'Ente nazionale sordi (Ens), per abbattere le barriere della comunicazione. In pochi e semplici passaggi 'Taxi sordi' individua la posizione della persona e invia la richiesta direttamente alla centrale. Con una notifica verranno inviate al richiedente la sigla della vettura e il tempo di arrivo! Come si utilizza? Dopo aver effettuato la registrazione si possono scegliere due diverse modalità di geolocalizzazione: Trovami, che rileva la posizione e inoltra la richiesta direttamente alla centrale radiotaxi; Richiesta rapida, che rileva la posizione e propone le centrali radiotaxi competenti territorialmente e poi è possibile inviare la richiesta a quella preferita. Alla fine di ogni corsa l'utente può esprimere un giudizio sulla qualità del servizio offerto, un modo per migliorare sempre di più questa nuova applicazione. **R. B.**

L'INSUPERABILE
LEGGEREZZA
DEI SOCIAL

'Ausilio Giusto', il canale Youtube che migliora la vita



Giovanni Bellino, trentaduenne ingegnere meccanico laureato al Politecnico di Bari, ha una grave disabilità causata da una malattia genetica, vive in sedia a rotelle e deve utilizzare un ventilatore polmonare. Appassionato di meccanica, da qualche mese ha aperto su YouTube il canale 'Ausilio Giusto' dove pubblica un video a settimana per fornire informazioni sulle tecnologie assistive per le persone con disabilità, in modo semplice e immediato: da quale sedia a rotelle o sollevatore scegliere alla top five dei maniglioni o delle sedie da bagno. "Non si può progettare un mondo inclusivo per le persone con disabilità senza conoscere gli ausili e le tecnologie assistite che li aiutano - ha raccontato - Anch'io uso la tecnologia per superare le difficoltà e al tempo stesso sono un ingegnere meccanico".

RIMANI AGGIORNATO





PODCAST



‘Scatenate’, on air il progetto che libera le donne dalle catene



Aiutare le persone a liberarsi dalle catene, dai pregiudizi, dagli stereotipi e dalle disparità di genere. Con ‘Scatenate - libere dalle catene’ la scrittrice e autrice tv, radio e web, Mapi Danna porta *on air* le storie di donne che hanno avuto il coraggio di liberarsi. ‘Scatenate’ è un progetto di Storielibere, disponibile già dal 23 novembre ogni quindici giorni su Storielibere.fm, Marlu.it e su tutte le principali piattaforme audio gratuite. “Il podcast nasce dalla mia volontà di raccontare storie di donne che hanno avuto il coraggio di chiedere aiuto e hanno trovato aiuto. Un podcast di denuncia ma soprattutto di soluzione. Non dice alle donne cosa fare ma che ce la possono fare. Sono storie ispirazionali, esperienze vissute che diventano esperienza vivente e plurale perché utile a tutti”.

Ogni puntata di ‘Scatenate’ dura circa 30-40 minuti. “Sono storie magiche, escono dal personale per diventare materia viva utile ad altre persone. Perché è possibile chiedere aiuto senza per questo sentirsi depotenziate. Anzi- assicura la *storyteller*- siccome valgo posso chiedere aiuto. Le storie in questo senso ci curano e ci tra-

sformano. Sono la visione del mondo che ancora non avevamo, sono la risposta che cercavamo. Ci fanno sentire meno soli, parte di qualcosa che evolve proprio perché dentro ci siamo anche noi. Accendono luci, sciolgono nodi, ci svelano: fanno cadere i nostri veli”.

La protagonista della prima puntata è Annalisa Minetti con il tema dell’abilità, “quella catena che chiede nella società di oggi di essere abili, coraggiosi, potenti, vincitori, capaci, adeguati e perfetti. Invece vogliamo ‘scatenare’ le donne da questo stereotipo dicendo loro ‘Vai bene come sei’- sottolinea la scrittrice- il modello ideale non esiste e Annalisa è un racconto incredibile: lei ha fatto della sua disabilità un super potere. A diciotto anni scopre di essere ammalata di retinite pigmentosa e degenerazione maculare, malattie che la porteranno gradualmente alla cecità, ma ha ugualmente partecipato a Miss Italia, ha vinto Sanremo, è campionessa di atletica, scala le montagne e scende i fiumi facendo rafting. Tutte queste cose le fa mettendo in pista delle abilità che se vedesse non avrebbe mai scoperto”. Minetti dice: “La fortuna è cieca. Le persone interpretano queste parole per dire che è slegata dal merito, ma per la mia vita non avere la vista è stata una fortuna. Le cose che ho, non le avrei se avessi avuto la vista”.

Sulla fragilità Mapi Danna ha raccontato anche storie di genitori che si sono trovati a crescere bambini con grandi disabilità. “Non è il bambino immaginato, ma diventa il tuo bambino e devi avere la forza di abbandonare l’ideale perfetto per amare proprio lui”. Ecco la storia di Gianluca e Da-

nila con un figlio disabile: “La nostra forza è stata quella di mantenere il nostro amore al di fuori della relazione con nostro figlio. Se fosse stata inglobata da quel dolore non saremmo stati genitori utili per lui”. Questa storia, spiega Mapi Danna, “insegna molto dell’empatia. Loro hanno trovato nella relazione uno spazio incontaminato che genera luce. Molte coppie purtroppo non resistono perché non fanno questa operazione di salvezza e mettono la loro relazione unicamente al servizio del figlio. Si fanno agganciare così tanto da quel dolore che il loro rapporto non riesce più a stare in piedi. Questo accade a tutte le coppie nei momenti difficili. Ma se si riesce ad amare i figli per quello che sono, allora si riuscirà ad aiutarli e a renderli persone risolte. L’identità della persona non rientra in un modello- ricorda l’autrice di ‘Scatenate’- così come la relazione. Se vogliamo fare torto all’amore, allora dobbiamo farlo rientrare in un modello”.

La terza puntata del podcast, *on air* il 21 dicembre, parlerà di maternità. “Un tema che in diverse donne con disabilità può scatenare tanti sensi di colpa”. Ecco la storia di Cristian e Lorena: “Quando lei scopre di avere la sclerosi multipla vuole che lui la lasci, mentre lui le risponde: ‘Facciamo un bambino’. Con il nostro amore- le dice- ci opponiamo a qualcosa che ci vorrebbe divisi o immobili”. Così il primo figlio è nato “nonostante i medici le sconsigliavano di farlo perché la malattia avrebbe avuto un decorso più veloce. Quando poi ha deciso di fare il secondo figlio le hanno detto che era un’idea folle. Lei lo ha fatto lo stesso e oggi la sua secondogenita ha 8 mesi. È stata una donna di grande coraggio. Ha preso la sua decisione. I figli delle mamme con una disabilità crescono con dei dolori in più- conclude Danna- ma anche con una sensibilità che altri bambini non hanno. In loro c’è un’attenzione più marcata al bisogno dell’altro”. **R.B.**

SuperAbile INAIL

IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ
su carta, on line, in linea

Numero Verde
800 810 810
PER INFORMAZIONI

PER CHIAMATE DALL'ESTERO
E DAI CELLULARI *
+39 06 45539607
PER INFORMAZIONI

*Il costo varia a seconda dell'operatore,
utilizzato e del proprio piano telefonico

domotica **lavoro**
accessibilità
barriere architettoniche
ausili tempo libero
invalidità **invalidità civile**
viaggiare **mobilità** trasporti
consulenza sociale
integrazione scolastica **consulenza sanitaria**
protesi **sport** **formazione**
inail **previdenza**

www.superabile.it



superabile@inail.it



Richiedi la tua copia a:
superabilemagazine@inail.it

3 DICEMBRE

**GIORNATA
INTERNAZIONALE
DELLE PERSONE
CON DISABILITÀ**



SuperAbile
INAIL
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO



*Merry
Christmas*